

*Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XIV Legislatura*

RESOCONTO STENOGRAFICO

41^a SEDUTA

SABATO 20 GENNAIO 2007

Presidenza del vicepresidente STANCANELLI

A cura del Servizio Resoconti

INDICE**Congedi** 14**Disegni di legge****«Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2007» (389/A)**

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE	4 ,14, 15, 19, 22, 32, 38, 47,
.....	59, 63, 69
CUFFARO, <i>presidente della Regione</i>	10,15, 20, 23, 51, 58, 62, 66
CRACOLICI (DS)	4 ,21, 36, 39, 48, 57, 62
ANTINORO (UDC)	5
BARBAGALLO (DL-La Margherita)	5, 29, 56
LACCOTO (DS)	6, 19, 27, 30, 55, 56, 59, 62, 64
.....	64
BALLISTRERI (US)	6, 31
DINA (UDC)	7
DI MAURO (MPA)	7
CAPUTO (AN)	7
CRISTALDI (AN)	8
CASCIO (FI)	8
AULICINO (US)	8
ORTISI (DL-La Margherita)	9, 24, 31
CINTOLA (UDC)	11, 28
DE BENEDICTIS (DS)	11, 38
ADAMO(FI)	12
GUCCIARDI (DL-La Margherita)	12, 28, 49
TUMINO (DL-La Margherita)	13, 37
ODDO (DS)	35, 53
GALVAGNO (DL-La Margherita)	23
SPEZIALE (DS)	27, 36, 50
VICARI (FI)	27, 33
MANCUSO (U D C)	28
FLERES (FI)	28
DE LUCA (MPA)	29
APPRENDI (DS)	32
DI BENEDETTO (DS)	32
LAGALLA, <i>assessore alla sanità</i>	5 0
PANARELLO(DS)	52
CANTAFIA (DS)	54
ZAPPULLA(DS)	56
Votazioni a scrutinio segreto di emendamenti	24, 63

Mozioni

(Determinazione della data di discussione) 3

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	15, 46, 63
ORTISI (DL-La Margherita)	15, 46
CRACOLICI (DS)	46
LACCOTO (DS)	46
CRISTALDI (AN)	46, 63

La seduta è aperta alle ore 13.30

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la lettura dei processi verbali delle sedute precedenti avverrà nelle successive sedute.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi tempestivamente della tessera personale di voto.

Ricordo che anche la richiesta di verifica del numero legale, ovvero richieste di votazione per scrutinio nominale o segreto verranno effettuate mediante procedimento elettronico.

Determinazione della data di discussione di mozione

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Lettura ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, della mozione n. 150 “Inquadramento dei giornalisti precari degli Uffici stampa delle pubbliche amministrazioni siciliane” a firma degli onorevoli Caputo ed altri.

Ne do lettura:

«L'Assemblea Regionale siciliana

PREMESSO che:

a dieci anni dall'emanazione della normativa regionale specifica ed a sei anni da quella nazionale, le pubbliche amministrazioni siciliane sono, nella quasi totalità, del tutto inadempienti nei confronti dei giornalisti impegnati negli Uffici stampa;

in moltissimi casi i giornalisti impegnati quali addetti stampa presso le pubbliche amministrazioni oltre a non godere dell'applicazione del Contratto nazionale di lavoro dei giornalisti, a fronte di rapporti di consulenza rinnovati nel tempo, non usufruiscono della contribuzione INPGI, espressamente prevista da una circolare del Ministero del lavoro del 2001;

a partire dalla primavera 2007 molte amministrazioni andranno in scadenza con il rischio che i giornalisti precari, impegnati negli Uffici stampa, si trasformino in altrettanti disoccupati,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad adoperarsi, prioritariamente ed unitariamente, affinché in applicazione del comma 1 dell'articolo 127 della legge regionale 26 marzo 2002, n.2, l'inquadramento giuridico, normativo e retributivo, del personale giornalistico di cui al comma 2 dell'articolo 9 della legge 7 giugno 2000, n. 50, in tutte le amministrazioni pubbliche - Province regionali, Comuni capoluogo o con popolazione superiore ai diecimila abitanti o inferiore se tra loro consorziati, enti pubblici regionali, territoriali, economici, strumentali, controllati e/o vigilati dalla Regione, enti locali dotati di personalità giuridica pubblica con autonomia tecnica, gestionale, amministrativa e contabile, Aziende sanitarie ed ospedaliere - si conformi in via esclusiva

nell'osservanza del CNLG FIEG-FNSI nella sua interezza, nel rispetto della legge 13 febbraio 1963, n.69;

a formulare un provvedimento legislativo, urgente e condiviso, che porti al riconoscimento dei diritti acquisiti dai giornalisti precari degli Uffici stampa delle pubbliche amministrazioni siciliane, con il loro definitivo inquadramento, nel rispetto delle normative specifiche regionali e nazionali e del CNLG, all'interno delle dotazioni organiche delle stesse pubbliche amministrazioni;

all'applicazione di quanto espressamente previsto dalla legge regionale n.33 del 1996 e successive modifiche ed integrazioni, in tema di concorsi pubblici per gli Uffici stampa, e cioè che la copertura delle dotazioni organiche negli Uffici stampa delle pubbliche amministrazioni siciliane, non statali, si svolge per selezioni professionali pubbliche per titoli, sulla base di criteri e valutazioni esclusivamente derivanti dalla legge 3 febbraio 1963, n. 69 e dal CNLG FNSI-FIEG edizione 2001-2005;

a definire un'intesa formale in base alla quale ultimato il riassorbimento del precariato nelle pubbliche amministrazioni siciliane e nelle more dell'avvio delle procedure concorsuali, venga fatto espresso divieto a tutte le pubbliche amministrazioni siciliane, non statali, di costituire, con giornalisti iscritti all'Ordine professionale, nuovi e generici rapporti di lavoro sotto forma di collaborazione coordinata e continuativa, consulenze e/o capitolati d'incarico o quant'altro estraneo al CNLG. In quest'ottica vanno considerati totalmente confliggenti con le norme deontologiche gli incarichi assunti esplicitamente a titolo gratuito. Nelle more dell'adeguamento dei rapporti di lavoro sulla base del CNLG e della conclusione delle procedure di stabilizzazione, l'Assostampa dovrà svolgere ampia azione di vigilanza affinché le amministrazioni continuino ad avvalersi del personale giornalistico attualmente in servizio». (150)

Avverto che la data di determinazione della discussione di tale mozione è demandata, secondo consuetudine, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Onorevoli colleghi, il terzo punto dell'ordine del giorno viene rinviato.

Seguito della discussione del disegno di legge “Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2007”

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno “Discussione dei disegni di legge ‘Bilancio di previsione per la Regione siciliana per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007 –2009’ e “Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2007””.

Onorevoli colleghi, ricordo che nella seduta di ieri è stata chiusa la discussione generale sul disegno di legge “Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2007” e si è passati all'esame degli articoli.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono le 13.30 e stiamo appena iniziando, malgrado ieri sera, ancora una volta, in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi

parlamentari sia stata sostenuta la tesi che si poteva lavorare, già a partire da questa notte, ad oltranza.

Si dimostra, invece, che non si procede ad oltranza e che non si riesce a procedere poiché vi sono problemi all'interno della maggioranza.

Vorrei porre una questione alla Presidenza. Prima di procedere a qualunque articolato, desidero che tutti gli emendamenti depositati entro le ore 12.00, compresi quelli delle tabelle allegate alla finanziaria, che costituiscono parte integrante della finanziaria stessa, vengano messi a disposizione di tutti noi. La finanziaria comprende le tabelle. Dico ciò perché, per avere una visione globale del procedimento da seguire nell'elaborato del testo della finanziaria, occorre prendere visione di tutti gli emendamenti.

Alcuni emendamenti non sono stati distribuiti ai deputati e, pertanto, chiedo che l'Aula venga messa in condizione di sapere di che cosa dovremmo discutere, non quando si arriva al momento della relativa trattazione, ma prima. Dobbiamo sapere di cosa dobbiamo discutere.

Malgrado i buoni propositi di lavorare speditamente, rischiamo continuamente di fare il passo del gambero. Non si vuole accettare il buon senso che non c'entra nulla con la logica del braccio di ferro politico, è solo buon senso.

Bisogna seguire la migliore organizzazione del lavoro che consenta a tutti noi di procedere speditamente ed entro i tempi, attraverso un esame approfondito ed il più possibile condiviso, all'approvazione della finanziaria.

In ogni caso, chiedo che la Presidenza, prima di procedere, metta i deputati nelle condizioni di conoscere tutti gli emendamenti che sono stati presentati al testo ed alle tabelle; lo ribadisco.

ANTINORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTINORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stanotte, alla conclusione della prima maratona, il Presidente dell'Assemblea ci aveva spiegato che il "malloppo" degli emendamenti che era stato distribuito era il "malloppo" degli emendamenti dichiarati ammissibili.

Ha spiegato, inoltre, che forse vi erano state delle sviste, degli errori, dei momenti di valutazione e aveva raccomandato ai deputati di verificare, ognuno per la propria parte, se gli emendamenti presentati entro le ore 12.00 del giorno precedente fossero contenuti o meno, e ove non fossero contenuti capire perché non lo erano.

Per quanto mi riguarda – lo hanno detto anche altri deputati nel corso di questa mattinata – non mi sono ritrovato alcuni emendamenti che potrebbero avere il carattere della proponibilità.

Considerato che ne ho visionati altri assolutamente sovrappponibili, similari, pressoché simili, vorrei chiedere alla Presidenza chiarimenti in merito all'ordine da seguire. Dico ciò per avere chiarezza sulla prosecuzione dei lavori, per evitare cioè che, nelle ore notturne tra sabato e domenica, si sia costretti ad accelerare i lavori con la conseguenza di non raccapazzarsi più rispetto all'atteggiamento da tenere.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi è la prima volta che accade un fatto simile. In passato, vi sono state sedute nelle quali sono stati esaminati non 800 emendamenti ma 2000 e tutti i deputati hanno avuto contezza di tutta la manovra.

E' preoccupante pensare che le tabelle arrivano con ritardo e che altri articoli vengono in qualche modo ancora esaminati. Non vorrei che vi fossero delle compensazioni.

Si deve agire alla luce del sole, sapendo quali sono gli emendamenti.

Ho presentato degli emendamenti alla tabella e non so che fine abbiano fatto. Prima di cominciare la trattazione dell'articolo 1, vorrei sapere che fine hanno fatto.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oltre ad associarmi a quanto detto dal Presidente del mio Gruppo parlamentare, onorevole Barbagallo, vorrei far notare che la dignità di ogni parlamentare, nella sua funzione, viene mortificata continuamente.

Nel corso della nottata, abbiamo atteso pazientemente il quinto foglio – quello mancante – di un emendamento del Governo, il Gov 2 e lo abbiamo fatto con senso di responsabilità per un'ora.

Si insiste nel voler continuare senza che vi siano le condizioni minime. Sulla vicenda di questi emendamenti - che siano ammissibili o no - non vi è più chiarezza e non ci rendiamo più conto di ciò che stiamo facendo; addirittura, vi sono emendamenti che rinnovano totalmente leggi di settore.

Nei maxi-emendamenti Gov 1 e Gov 2, vi sono delle rivoluzioni legislative che non hanno niente a che vedere con la finanziaria.

Si ha la fretta di andare avanti su provvedimenti importantissimi per la Regione siciliana che non possono essere esaminati se non si ha fino in fondo la consapevolezza di quello che stiamo facendo.

Ritengo che, così facendo, si stia lavorando male e ciò non serve nemmeno al Governo.

Non credo che vi siano oggi le condizioni - almeno in questo momento - per potere andare avanti. Lo dicevano prima l'onorevole Barbagallo e l'onorevole Cracolici.

Di cosa stiamo parlando?

Di quale finanziaria?

Quali sono gli emendamenti?

Quali i provvedimenti che si stanno portando avanti?

Penso che volere insistere, anche per una questione di principio, su "esercizio provvisorio sì, esercizio provvisorio no", sia un fatto eclatante perché si stanno approvando delle norme che stanno fuori dalle normali regole. Si stravolgono totalmente delle leggi con degli emendamenti senza sapere che quello che si propone è ancora peggio della legge precedente!

Ricordo a tutti i deputati, sia di maggioranza che di minoranza, che non facendo ostruzionismo noi questa notte abbiamo dimostrato senso di responsabilità. Stiamo chiedendo che, ad ogni parlamentare, sia concessa la possibilità di capire di cosa stiamo parlando. C'è un momento parlamentare fondamentale che è quello dell'approvazione della finanziaria. Ritengo che, in questo momento, con una forzatura, si voglia togliere ad ogni parlamentare la possibilità di esprimere il parere su materie di competenza di questo Parlamento. Se è questo il fine, diciamolo pure e continuiamo in queste condizioni; tanto vale affermare che si tratta della mortificazione dell'esercizio della funzione di parlamentare.

Non vogliamo fare ostruzionismo e lo abbiamo dimostrato ieri sera; dobbiamo però avere contezza di ciò che si discute.

BALLISTRERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALLISTRERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa notte è stato raggiunto un accordo, ritengo di natura politica, che ha mostrato un'opposizione dotata di un grande senso di responsabilità, rispondente ai doveri istituzionali che riteniamo si debbano esercitare in questo momento così grave e complicato della istituzione parlamentare in questa Regione.

Si era convenuto che questa mattina si procedesse all'esame dell'articolato, degli emendamenti ritenuti ammissibili, delle tabelle; insomma, del *corpus* organico della legge finanziaria. Siamo qui, invece, con notevole ritardo, con un nulla di fatto.

Signor Presidente, mi rivolgo a lei, visto che si è svolto l'incontro tra l'Ufficio di Presidenza e la Conferenza dei Capigruppo, per sapere se quell'accordo, dal punto di vista politico, dal punto di vista istituzionale, è da ritenersi ancora valido, oppure se è stato messo in mora. La conseguenza sarà che l'opposizione valuterà, autonomamente, le iniziative politiche da assumere.

DINA. Chiedo di parlare,

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Conferenza dei Capigruppo di ieri sera ha tracciato un percorso che ha già avuto un momento di concretezza con la presentazione da parte della Presidenza degli emendamenti ammissibili, nonché dell'emendamento di riscrittura da parte del Governo.

Partiamo da questo punto. Ci sono gli emendamenti in Aula, il maxi-emendamento del Governo e c'era, invece, qualche perplessità annunciata dalla Presidenza per capire se vi erano ulteriori emendamenti che potevano essere resi ammissibili e, quindi, si procedeva, nella notte, ad uno studio per capire se potevano arrivare in Aula come proponibili o ammissibili.

Se questo lavoro è stato fatto, partiamo da questo. Intanto, a nome del mio Gruppo – UDC - annuncio il ritiro di tutti gli emendamenti.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO, Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che i lavori interrotti ieri abbiano avuto lo scopo di avviare un percorso di intesa con gli altri Capigruppo, nel senso che la Conferenza dei Capigruppo doveva stabilire il percorso da adottare per approvare la finanziaria. Credo che questo sia l'obiettivo di tutto il Parlamento.

Ieri, dopo un ragionamento avviato, tutti abbiamo concordato che stamattina avremmo ripreso i lavori e avremmo, ognuno per proprio conto, assunto le proprie responsabilità adottando le necessarie linee politiche per approvare lo strumento finanziario.

La maggioranza, in questo senso, ha assunto l'impegno di essere molto solidale con il Governo: condivide la finanziaria ed è dell'avviso che ciascun Gruppo parlamentare - in questo senso, il Movimento per l'autonomia è in sintonia con gli altri Gruppi politici - ritiri tutti gli emendamenti e si proceda molto velocemente all'esame di questo strumento.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi di Alleanza Nazionale, da tempo e con la coerenza che ci contraddistingue, abbiamo sempre affermato che siamo per una finanziaria di rigore e che garantisca lo sviluppo della Sicilia.

In Commissione bilancio, ci siamo impegnati e lo abbiamo fatto successivamente a ritirare tutti gli emendamenti presentati dal Gruppo di Alleanza Nazionale - sia nelle Commissioni di merito che in Commissione bilancio - per consentire un varo celere di questa finanziaria, così come l'ha approvata la Giunta di Governo, nella seduta di Giunta.

Coerentemente con i nostri impegni e coerentemente con il nostro modo di intendere la crescita di questa Sicilia, a nome di Alleanza Nazionale dichiaro di ritirare tutti gli emendamenti presentati dal Gruppo parlamentare e che sono stati presentati e dichiarati ammissibili in quest'Aula.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poichè il mio Capogruppo ha già espresso la posizione del mio partito, intervengo soltanto per una precisazione. Desidero intervenire su alcuni emendamenti che vengono ritirati; desidero esprimere alcune considerazioni, per quanto riguarda quelli a mia firma.

Confermo, quindi, che la linea del Gruppo è quella espressa dal Capogruppo, ma desidero intervenire su alcuni emendamenti che comunque saranno ritirati.

CASCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo di Forza Italia, anche in riferimento alla Conferenza dei Capigruppo di questa notte, dichiara la propria disponibilità al ritiro degli emendamenti presentati.

Anche in riferimento alla dichiarazione del Presidente dell'Assemblea di stanotte, rispetto alla proponibilità o meno rimasta sostanzialmente a galla - stanotte, credo, che l'ultimo intervento sia stato effettuato nel senso di una proponibilità o meno, ancora da definire, su molti emendamenti - pur manifestando la disponibilità al ritiro degli emendamenti, sarebbe il caso, e per questo chiedo una sospensione dei lavori, di capire, in effetti, il giudizio sugli emendamenti ufficiale e definitivo da parte della Presidenza dell'Assemblea.

AULICINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AULICINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poco fa, ascoltando le dichiarazioni dei rappresentanti della maggioranza, mi ero illuso che, in qualche modo, stava prevalendo una linea di chiarezza, anche per noi dell'opposizione: si ritirano gli emendamenti; c'è il maxi-emendamento del Governo e si discute.

Ma sostenere qua, da una parte la propria disponibilità al ritiro degli emendamenti e dall'altra parte l'esigenza di capire se rispetto all'ultima posizione di stanotte, gli emendamenti presentati dal proprio Gruppo sono stati, ed in che misura, ammessi o non ammessi,

eventualmente con l'esigenza di conoscere le motivazioni di quelli non ammessi, significa impantanarsi.

Ogni Gruppo faccia quindi una riflessione rigorosa. Non sto entrando nel merito delle decisioni dei singoli Gruppi, però, sostenere qua che siamo pronti a ritirare gli emendamenti ma che gradiremmo conoscere, nel merito, le decisioni della Presidenza dell'Assemblea, relativamente al blocco degli emendamenti ammissibili ed a quelli non ammissibili, mi porta a porre una domanda: nella ipotesi che il lavoro sia stato fatto stanotte e stamattina e che gli Uffici siano oggi, in questo momento, nella condizione di proporci il malloppo degli emendamenti ammissibili, i Gruppi che hanno dichiarato la loro disponibilità - parlo di quelli della maggioranza - a ritirare i propri emendamenti, qualora dovesse venire fuori che da questo lavoro risulti che ci sono 100 emendamenti per l'UDC, 30 per un altro Gruppo, che comportamento terrebbero?

Gradirei più chiarezza. Metteteci nella condizione di valutare la posizione del Governo e della maggioranza.

Questa è una maggioranza schizofrenica.

Dicevo l'altra volta che una maggioranza è un bersaglio mobile. Immaginiamo che si trovi qua; ci state devastando, ci scombussolate, non abbiamo parametri per seguirvi.

Volete per cortesia, fermarvi? Fare una riflessione? Fate un vertice di maggioranza? Decidete una posizione perché possa essere apprezzata da questa opposizione.

Ecco il mio appello: il Governo governi, la maggioranza decida di supportare il Governo con una linea chiara e si metta l'opposizione nella condizione di capire.

ORTISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo disponibili a non essere disponibili. E' già un bel passo avanti, rispetto alla posizione del Capogruppo di Forza Italia. Credo che noi siamo più ragionevoli.

A me pare che in questo vi sia una analogia con il discorso del carciofo, nel quale il reduce dalla guerra di Russia che, normalmente ripassava due volte, mangiava una volta e poi di nuovo...

Questa richiesta del Capogruppo di Forza Italia, perché noi ci si atteggi di conseguenza, prelude ad un'ulteriore trattativa per riammettere emendamenti di Forza Italia che, inopinatamente, non sono stati ammessi fra i privilegiati di stanotte, riapre trattative di fondo.

Ritengo che l'Aula, prima di aderire alla possibilità di sviluppo dei lavori, regolarmente, linearmente, come abbiamo dimostrato ieri sera, voglia sapere se il lavoro svolto dalla Presidenza e quindi, il giudizio di ammissibilità degli emendamenti consegnati a noi, questa notte, sia un giudizio definitivo o un giudizio che, in gergo, si chiama perplesso, fluttuante, dipendente, endo ed eterodipendente, se prelude a trattative di fondo – riaperture - o soltanto a piccoli cabotaggi; se prelude ad una BIT, a una borsa internazionale o a un mercato delle vacche di periferia?

Vorremmo saperlo.

Dico ciò anche perché, dal punto di vista delle procedure, non accetteremo che, durante i lavori, signor Presidente, le dico che se, notoriamente, sono un mite, mi spoglierò in Aula fino a quando ...

PRESIDENTE. Onorevole Ortisi, il suo eloquio è simpatico, ma il tempo sta per scadere.

ORTISI. Sono stato disturbato e devo recuperare, signor Presidente. Dovrò recuperare chissà quante volte durante questa lunga maratona che ci apprestiamo ad intraprendere.

Il mio collega di Forza Italia dice, giustamente, di essere disponibile al ritiro ma assomiglia a Protagora che diceva “figlio di cane”. “Figlio di cane a me?”, si rispondeva dall’altra parte. “No, no volevo dire figlio di Cane, della costellazione del Cane”

In questo caso, é il contrario. L’amico, onorevole Cascio, dice “figlio della costellazione del Cane” però sottintende “se non viene accettato quello che propongo”, l’altra versione, quella un po’ più brutale.

Vorremmo, quindi, pregiudizialmente sapere se la Presidenza riesaminerà al ribasso gli emendamenti lasciati fuori e che fine hanno fatto gli emendamenti alle tabelle, visto che parliamo di finanziaria.

So che, in quest’Aula, ormai vi è una divaricazione manichea: il Presidente della Regione ci da subito la possibilità di lavorare e questa Presidenza impedisce di lavorare.

CUFFARO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio ringraziare i Capigruppo della maggioranza per avere accettato l’invito del Governo a ritirare gli emendamenti e, quindi, attivare un processo di velocizzazione di approvazione della finanziaria.

Voglio ringraziarli soprattutto perché, avendo avuto modo di visionare parte di questo malloppo di emendamenti, mi sono reso conto che i parlamentari avevano fatto un ottimo lavoro individuando problemi che meritano di essere affrontati legislativamente da questo Parlamento e che, se approvati, aiuterebbero la Sicilia nel suo processo di crescita e, comunque, a risolvere alcune tematiche da tanto tempo ferme.

Ai Capigruppo della maggioranza voglio dare assicurazione, per quel che riguarda il Governo, che questi emendamenti diventeranno parte del disegno di legge dello sviluppo che il Governo chiederà al Presidente dell’Assemblea di calendarizzare perché possa essere affrontato dalle Commissioni ed approvato dall’Aula. Dico ciò proprio perché ci rendiamo conto che vi sono molti temi che è giusto che vengano affrontati.

Oggi, però, è prioritario dotare il Governo e, quindi, dare ai siciliani la possibilità di avere un bilancio ed una finanziaria operanti ed avere scelto di rimanere rigidamente ancorati al testo che è uscito dalla Commissione bilancio e un emendamento riassuntivo delle tematiche non più importanti, ma alcune delle tematiche che il Governo ha presentato, aiuterà chiaramente l’iter dell’approvazione di questa finanziaria.

Signor Presidente, credo che procedere ad un giudizio di presentabilità degli emendamenti sia superfluo; se questi sono stati ritirati, non servirebbe. Per cui scelta questa via per la maggioranza, noi riteniamo che si possa andare avanti; è giusto invece che gli emendamenti presentati dalle opposizioni, che non vengono ritirati - se ve ne sono non ritirati - possano essere messi in discussione e portati alla valutazione del Parlamento.

Così si può andare alla discussione, al passaggio all’articolato ed andare avanti per cominciare a dare risposte anche in termini di documento finanziario a quello che i siciliani, in questo momento, stanno aspettando.

Non entro nel merito delle costellazioni perchè rischierrei, onorevole Ortisi, di essere messo sotto giudizio dalle associazioni ambientistiche - e mi guarderei bene dal farlo - ma mi è sembrato che, dalla dichiarazione fatta dai Capigruppo, compresa quella del Capogrupo di Forza Italia, emerga un grande senso di responsabilità e, soprattutto, vi sia la scelta di

procedere velocemente per dotare questo Parlamento, il Governo e la Sicilia, di un bilancio e di una finanziaria.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che un passo avanti sia costituito dal ritiro di tutti gli emendamenti della maggioranza e non posso che essere d'accordo con il mio Presidente di Gruppo, l'onorevole Dina, sul ritiro degli emendamenti, ma volevo aggiungere due considerazioni.

La prima considerazione. Considerato che tutti gli emendamenti vengono ritirati dalla maggioranza, la Presidenza di quest'Assemblea ha un compito, quello di comprendere quali degli emendamenti dell'opposizione che restano siano ammissibili o non ammissibili, in modo da potere avere anche qui una certezza in assoluto.

La seconda considerazione. Si tratta di un suggerimento che faccio in punta di piedi al Governo, al mio Presidente, ad entrambi nello stesso interesse, e cioè se non ritenga il Governo che, come noi ritiriamo tutti gli emendamenti, anche il Governo ritiri il maxi-emendamento.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è evidente che da diversi giorni ci stiamo avvitando nella ostinazione a volere condurre un esame di questo disegno di legge, anzi, di questi due disegni di legge congiunti che, in realtà, si vanno modellando via via che le ore passano, si scomppongono con emendamenti che scompaiono altri che vi si aggiungono. Credo che questa sia la maniera peggiore di rendere un servizio ai siciliani.

Non siamo in condizione - lo abbiamo detto - ci sembra anche patetico che ci si opponga una protervia, un silenzio, una ostinazione ad una norma elementare di buon senso.

Un Parlamento eletto è chiamato ad esprimersi ed a valutare un testo di legge se questo disegno di legge esiste ed è certo; ancora non sappiamo se così è!

Faccio riferimenti a due elementi ben precisi. Abbiamo assistito ad una annunciata volontà di ritiro di emendamenti, visto che lavoriamo su cose che debbono succedere, almeno che ci si dia il quadro completo delle cose che debbono o non debbono succedere e che, quindi, il Governo ci faccia sapere, con un impegno, se intende, a fronte degli emendamenti che verranno ritirati alle Tabelle, presentare un maxi-emendamento, così com'è suo costume, nell'orgia legislativa che governa questi lavori.

Questo da solo non ci basta e voglio sapere dalla Presidenza se intende applicare il Regolamento, perché ieri ha distribuito un maxi-emendamento..

PRESIDENTE. Onorevole De Benedictis, non lo deve chiedere! La Presidenza non può non applicare il Regolamento!

DE BENEDICTIS. Allora, visto che così avrebbe dovuto essere, invito la Presidenza a tenere conto del fatto che il maxi-emendamento distribuito ieri contiene materie che non sono rielaborazione di emendamenti o di materie trattate e presenti negli atti di questo Parlamento, quindi, non presenti né nel testo della finanziaria, né nel testo degli emendamenti o dei subemendamenti fino a quel momento presentati. E poiché il comma 7 dell'articolo 112 è

espressamente chiaro nell'individuare questa possibilità per la Commissione o per il Governo di presentare emendamenti in quanto rielaborazione di materie già presenti, la Presidenza non avrebbe dovuto mettere in distribuzione questo maxi-emendamento perché contiene argomenti totalmente ex novo.

Quindi, signor Presidente, sia consequenziale rispetto alle sue stesse dichiarazioni, al suo stesso impegno di cui sono sicuro e metta in condizione quest'Aula di sapere di cosa ci dobbiamo occupare e se questo Regolamento è una spugna a piacimento di qualcuno.

ADAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, desidero appoggiare la proposta dell'onorevole Cintola. Credo che il ritiro degli emendamenti da parte della maggioranza sia stato un atto di responsabilità e di serietà.

Probabilmente, abbiamo fatto tutti un errore iniziale, quello di caricare la Finanziaria di tanti progetti e di tante proposte. Sicuramente, c'è un ingorgo in cui è difficilissimo capire qualcosa e il ritiro da parte del Governo del maxi-emendamento sarebbe un elemento di serenità.

Nel maxi-emendamento del Governo c'è una proposta a cui tengo molto, quella sull'ATO a cui ho lavorato; però, mi rendo conto ora che non è possibile ridurlo ad un emendamento e che la proposta di legge deve essere portata in Commissione, deve essere discussa, emendata, rivista e rielaborata, così come tante altre.

Ci sono proposte che sono scritte in un linguaggio burocratico, difficile da comprendere, per cui ci troveremmo a dovere approvare, disapprovare o discutere proposte che non conosciamo. Quindi, quella di tornare tutti assieme con serenità a quella che è la funzione del Parlamento, cioè fare le leggi organiche, presentarle e discuterle è certamente un'ottima proposta.

GUCCIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per chiedere due chiarimenti al fine di capire davvero cosa sta facendo l'Aula oggi e di cosa stiamo discutendo.

Il primo chiarimento. Sono stati distribuiti tempestivamente, dopo le nostre richieste, gli emendamenti alla tabella H. La ritengo una precisazione di non poco conto, capire cioè se la maggioranza intende - in questo senso dovrebbero esprimersi i capigruppo - ritirare anche gli emendamenti alle tabelle e, quindi, capire se in questo senso si possa arrivare ad un chiarimento anche per quanto riguarda l'ammissibilità degli emendamenti dell'opposizione, come ha detto la Presidenza stanotte.

L'altro punto. Mi trovo perfettamente d'accordo con quanto sostenuto dall'onorevole Adamo a proposito degli emendamenti del Governo. Considerato che nessuno può disconoscere - credo che l'argomento sia importante - di dover trattare nell'emendamento, per esempio, Gov 2, di commi sui quali sfido chiunque a dire che sono commi di un emendamento. Ci sono riforme di settore che meriterebbero l'attenzione di questo Parlamento chissà per quanti giorni (per esempio - lo ricordava prima l'onorevole Adamo - la riforma per gli ambiti territoriali ottimali, per i quali sono stati già depositati da tempo e sono all'attenzione della Commissione di merito competente disegni di legge di riforma organica degli ambiti territoriali ottimali).

E poiché ritengo poco rispettoso della complessità di questi argomenti e, quindi, dei cittadini siciliani trattare di materie così complesse di riforme organiche di interi settori che stanno

creando problemi seri ai cittadini di questa Regione, ritengo che anche il Governo avrebbe il dovere istituzionale di ritirare commi di emendamenti che sono riforme di settore. Avendo questi chiarimenti credo che il Parlamento, in maniera certamente più serena, potrà continuare i lavori nonostante il *tour de force* cui siamo stati sottoposti senza, peraltro, aver cominciato neppure la trattazione della Finanziaria.

TUMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli emendamenti della maggioranza saranno ritirati perché ieri sera quando siamo venuti a conoscenza degli emendamenti che erano stati considerati ammissibili c'è stato da parte di tutti, a onor del vero sia della maggioranza che dell'opposizione, un senso di disagio perché tutti abbiamo la perfetta sicurezza, non consapevolezza, la sicurezza che ingiustamente molti degli emendamenti non erano stati considerati ammissibili e, in particolare credo più degli altri, gli emendamenti dell'opposizione.

Tra gli emendamenti che sono stati dichiarati inammissibili ve ne è uno, Assessore Lagalla che prevede la soppressione di tutti i registri tumori della Sicilia, perché i registri tumori della Sicilia sono cose serie. Ve n'è uno quasi per ogni provincia, tranne le province di Enna, Caltanissetta e Agrigento. Io ho proposto di sopprimerli tutti...

CUFFARO, *presidente della Regione*. Dove è scritto?

TUMINO. L'ho presentato io, ma è stato dichiarato inammissibile...

CUFFARO, *presidente della Regione*. La soppressione?

TUMINO. Sì.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Hanno fatto bene!

TUMINO. No, perché il mio emendamento prevedeva contestualmente la creazione di un unico registro tumori per la Sicilia con la possibilità di avvalersi delle sedi periferiche delle ASL, niente spese se non centralizzate. Non è stato considerato ammissibile; e poi è un emendamento di razionalizzazione.

Presidente Cuffaro, lei dice rinviamo alle norme sullo sviluppo perché queste norme le portiamo in Aula. Ma non ha l'impressione che dicendo così, è come se dicesse "facciamo un'altra finanziaria nel senso antico del termine, un'altra legge *omnibus* dove mettiamo di tutto e di più e consentire così a tutti i deputati che sono rimasti delusi perché i loro emendamenti non sono entrati in circuito, di poter trovare in quella legge il tram su cui salire?"

CUFFARO, *presidente della Regione*. Sì, certo.

TUMINO. Bravo Presidente, mi fa piacere che con grande franchezza, lei ammette questo. Ma sa qual è la conseguenza di questa affermazione? E' che ancora una volta questo Parlamento non riuscirà a fare riforme di settore. E' il grande limite della legislazione passata

L'altra volta gliel'ho contestato dicendogli che era stato eletto per cinque anni, e da lei la Sicilia si aspettava grandi cose. Lei avrebbe avuto il tempo di affrontare con coraggio i grandi

nodi dello sviluppo siciliano, le leggi di settore. Non abbiamo visto niente! Ogni volta che ci siamo messi a lavorare su un segmento di qualche legge di settore, siamo stati sempre fermati.

Cosa voglio dire, presidente Cuffaro? Non vorrei che lei dicesse che faremo la legge sullo sviluppo. Mi creda, vorrei che lei dicesse che faremo le normative di settore perché la risposta la considererei estremamente più corretta ...

PRESIDENTE. Onorevole Tumino, il tempo a sua disposizione è abbondantemente scaduto.

TUMINO. Ha ragione, ma mi faccia concludere il discorso.

Onorevole presidente Cuffaro, vorrei che lei portasse avanti le leggi di settore e vorrei che dicesse che nel maxi-emendamento che ha presentato (dove ci stanno delle cose egregie dai consorzi di bonifica, agli ATO, anche all'ESA, anche se è accennata, credo di leggere dietro le righe un pensiero di riforma), gradirei che lei dicesse "Io Governo mi impegno a portare avanti queste norme che sono nel maxi-emendamento, ma che sono norme che introducono un ragionamento che si andrà ad evolvere, a definire con le leggi di settore che io farò con questi tempi, con questi impegni".

Questa sarebbe una legge finanziaria e di programma ed io apprezzerei tanto questo sforzo, rispetto al quale potrei anche essere contrario, ma sarebbe lo sforzo di uno che vorrebbe governare.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta odierna gli onorevoli: Incardona, Savarino e Sanzarello.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge "Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2007"

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'opposizione ha fatto molte richieste, alcune sono state esaurite, le tabelle sono state regolarmente distribuite.

Per quanto riguarda l'ammissibilità degli emendamenti, dopo la dichiarazione dei Capigruppo della maggioranza del ritiro degli emendamenti, è chiaro che il lavoro da fare rimane limitato a pochissimi emendamenti dell'opposizione che sono stati dichiarati inammissibili. Si sta procedendo in questo senso.

Per quanto riguarda gli accordi presi ieri sera in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, la richiesta dell'onorevole Ballistreri, si va avanti per come si era detto, si deve approvare entro oggi, questo è l'accordo che è stato raggiunto, quindi non è cambiato nulla.

Ritengo, sia opportuno, in considerazione del lavoro che dovrà essere fatto, se siamo d'accordo incominciamo sull'articolato. Manca soltanto sapere quali sono gli emendamenti che possono essere considerati ammissibili da parte dell'opposizione, quindi sarà fatto nel corso della mezz'ora di sospensione per il pranzo.

CRACOLICI. Signor Presidente, a che ora dobbiamo sospendere?

PRESIDENTE. Io direi, se siamo d'accordo, di sospendere alle ore 15.00 per il pranzo e riprendere i lavori alle ore 16.00.

Onorevoli colleghi, la Presidenza ha fornito tutte le risposte che l'opposizione ha chiesto, abbiamo garantito che andiamo avanti, poiché ci siamo impegnati a sospendere alle ore 15.00, sospendiamo alle ore 15.00 per un'ora, alle ore 16.00 riprendiamo i lavori.

CUFFARO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, i primi tre articoli della Finanziaria sono tecnici. Propongo, pertanto, di votare i primi tre articoli sui quali non mi pare che ci siano problemi, si sospende per andare a pranzo e si ritorna poi a lavorare.

Se c'è la volontà del Parlamento di lavorare il Governo non ha interesse a "violentare" chi sceglierà di andare alla S. Messa e, quindi, non può andarci per rimanere qui. Non abbiamo questo interesse, vorremmo soltanto capire che c'è la volontà del Parlamento di lavorare, come c'è stata sino adesso.

Quindi, i primi tre articoli si possono votare, andiamo a pranzo e ritorniamo a lavorare alle ore 16.00.

Sull'ordine dei lavori

ORTISI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri si è dimostrato che andando a pranzo senza forzature subito dopo abbiamo lavorato ed anche bene. Sospendere alle ore 15.00 non è un grande problema, il problema è di altro tipo: se è possibile trovare un accordo per il quale si lavora fino ad un'ora decente che noi identifichiamo per le ore 18.00, trattabili, in maniera tale che questo consenta, non solo agli amici e colleghi di Palermo di andare alla S. Messa o alla partita, ma anche a chi di noi viaggia di rientrare ad un'ora decente, l'opposizione, credo, non farà alcun problema perché questo ci consentirebbe lunedì di completare in un orario civile, cioè cominciando alle ore 10.30 per tutto l'intero pomeriggio, l'intera Finanziaria.

Credo che sia una proposta di buon senso generale - ho parlato anche con i colleghi di maggioranza e di opposizione – che riscuote un certo consenso, onorevole Presidente dell'Assemblea e onorevole Presidente della Regione e Governo, se su questo loro voleggiamo darci una risposta rassicurante, lavoriamo fino alle ore 15.00, ci assentiamo per quaranta minuti e poi proseguiamo i lavori per due ore, due ore e trenta.

PRESIDENTE. Onorevole Ortisi, la ringrazio e le posso assicurare che alla ripresa, alle ore 16.00, stabiliremo il termine entro cui finire. Immagino che possa essere intorno alle ore 19.00, 19.30...

ORTISI. Noi dobbiamo avere il tempo di andare a casa...

PRESIDENTE. Onorevole Ortisi, non limiti i lavori del Parlamento in relazione alle sue esigenze.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge “Disposizioni programmatiche e finanziarie per l’anno 2007”

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

TITOLO I

Disposizioni finanziarie, contabili ed in materia di entrate

«Articolo 1 *Risultati differenziali*

1. Ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera b) della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10, e considerati gli effetti della presente legge, il saldo netto da impiegare per l'anno 2007 è determinato in termini di competenza in 326.249 migliaia di euro.

2. Tenuto conto degli effetti della presente legge sul bilancio pluriennale a legislazione vigente, per l'anno 2008 è determinato un saldo netto da impiegare pari a 299.354 migliaia di euro, mentre per l'anno 2009 è determinato un saldo netto da impiegare pari a 140.582 migliaia di euro

3. L'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze è autorizzato ad effettuare operazioni finanziarie per cofinanziare gli interventi previsti nel Programma operativo regionale 2007-2013.

4. Per l'esercizio finanziario 2007 continuano ad applicarsi le disposizioni previste dall'articolo 2 della legge regionale 30 gennaio 2006, n. 1.

5. Il ragioniere generale della Regione è autorizzato, per l'esercizio finanziario 2007, a contrarre mutui e ad effettuare altre operazioni finanziarie per l'attualizzazione di entrate derivanti da trasferimenti poliennali dello Stato, compresi quelli derivanti da trasferimenti previsti dall'articolo 1, comma 114, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 e dall'articolo 5, comma 3 ter, della legge 2 dicembre 2005, n. 248 di conversione con modifiche del decreto legge 30 settembre 2005».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:
dagli onorevoli Stanganelli e Caputo:

- emendamento 1.2;
- emendamento 1.1 .

CAPUTO. Dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2 *Disposizioni in materia di residui attivi*

1. Le entrate accertate contabilmente fino all'esercizio 2005 a fronte delle quali, alla chiusura dell'esercizio 2006, non corrispondono crediti da riscuotere nei confronti di debitori certi, sono eliminate dalle scritture contabili della Regione dell'esercizio medesimo.

2. Con decreto del ragioniere generale della Regione, su indicazione delle competenti amministrazioni, si procede all'individuazione delle somme da eliminare ai sensi del comma 1. Copia di detto decreto è allegata al rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2006.

3. Qualora, a fronte delle somme eliminate a norma del presente articolo, sussistano eventuali crediti, si provvede al loro accertamento all'atto della riscossione con imputazione al conto della competenza dei pertinenti capitoli di entrata».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Articolo 3
Disposizioni in materia di residui passivi e di residui perenti

1. Le somme perenti agli effetti amministrativi relative ad impegni assunti fino all'esercizio finanziario 1996, non reiscritte in bilancio entro la chiusura dell'esercizio finanziario 2006, sono eliminate dalle scritture contabili della Regione dell'esercizio medesimo.

2. Con successivi decreti del ragioniere generale della Regione, si procede all'individuazione delle somme da eliminare ai sensi del comma 1. Copia di detti decreti è allegata al rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2006.

3. Gli impegni di parte corrente assunti a carico del bilancio della Regione fino all'esercizio 2005 e quelli di conto capitale assunti fino all'esercizio 2004, per i quali alla chiusura dell'esercizio 2006 non corrispondono obbligazioni giuridicamente vincolanti, sono eliminati dalle scritture contabili della Regione dell'esercizio medesimo.

4. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 3 non si applicano alle spese per esecuzione di opere qualora il progetto dell'opera finanziata sia esecutivo e gli enti appaltanti abbiano già adottato le deliberazioni che indicano la gara, stabilendo le modalità di appalto.

5. Con successivi decreti del ragioniere generale della Regione, su indicazione delle competenti amministrazioni, si procede all'individuazione delle somme da eliminare ai sensi del comma 3. Copia di detti decreti è allegata al rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2006.

6. Qualora, a fronte delle somme eliminate ai sensi dei precedenti commi, sussista l'obbligo della Regione e nel caso di eliminazione di somme perenti da eliminare ai sensi del comma 1 sia documentata l'interruzione dei termini di prescrizione, si provvede al relativo pagamento con le disponibilità dei capitoli aventi finalità analoghe a quelli su cui gravavano originariamente le spese o, in mancanza di disponibilità, mediante iscrizione in bilancio delle

relative somme, da effettuarsi con successivi decreti del ragioniere generale ai sensi degli articoli 7 e 8 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modifiche ed integrazioni e dell'articolo 47 della legge regionale 7 agosto 1997, n. 30.

7. Le disposizioni del presente articolo si applicano anche all'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Articolo 4
Tasse sulle concessioni governative regionali

1. Dopo il comma 1 ter, dell'articolo 6, della legge regionale 24 agosto 1993, n. 24 e successive modifiche ed integrazioni, è aggiunto il seguente:

1 quater. A decorrere dall'entrata in vigore della presente legge sono abrogate le seguenti voci della tariffa allegata al decreto legislativo 22 giugno 1991, n. 230:

a) Voce di cui al numero d'ordine 22 che comprende:

1) autorizzazione rilasciata ai sensi dell'articolo 2 delle leggi 21 marzo 1958, n. 326, per l'apertura e l'esercizio di uno dei seguenti complessi ricettivi complementari a carattere turistico sociale: alberghi e ostelli per la gioventù, campeggi, villaggi turistici, case per ferie, altri allestimenti in genere, senza le caratteristiche volute dal regio decreto legge 18 gennaio 1937, n. 975, convertito nella legge 30 dicembre 1937, n. 2651 e successive modificazioni, autostelli;

2) autorizzazione rilasciata ai titolari o gestori di uno dei predetti complessi ricettivi complementari per la nomina di un proprio rappresentante.

b) Voce di cui al numero d'ordine 26:

1) autorizzazione per impiantare vivai di piante, stabilimenti orticoli e stabilimenti per la produzione e selezione dei semi od esercitare il commercio di piante, parti di piante e semi di cui all'articolo 1 della legge 18 giugno 1931, n. 987, e articolo 11 regio decreto 12 ottobre 1933, n. 1700.

c) Voce di cui al numero d'ordine 35:

1) concessione della costruzione e dell'esercizio di vie funicolari aeree, funivie, di interesse regionale in servizio pubblico, per trasporto di persone e di cose di cui all'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1955, n. 771'.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Articolo 5.
Contabilità economica degli enti

1. Gli enti di cui all'articolo 18, comma 4, della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19, che applicano il regolamento contabile emanato con il decreto del Presidente della Repubblica 27 febbraio 2003, n. 97, e quelli di cui al predetto comma che devono adeguare i propri regolamenti contabili ai principi di detto decreto, possono prorogare l'adozione della contabilità economica all' 1 gennaio 2009».

Onorevoli colleghi, all'articolo 5 è stato impropriamente presentato un emendamento che si trova al comma 25 dell'emendamento del Governo Gov. 1. Si trova nel blocco degli emendamenti – Parte prima, pag. 4.

Il comma 25 recita: “Al comma 1 dell'art. 5, le parole “l'adozione della contabilità economica” sono sostituite con le parole “l'applicazione delle disposizioni del citato comma 4 dell'articolo 18 della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19”.

A questo emendamento del Governo è stato presentato un subemendamento soppressivo a firma degli onorevoli Barbagallo e Laccoto.

Pongo in votazione il mantenimento del comma 25.

ODDO. Vorrei chiarimenti dall'Assessore.

PRESIDENTE. Si tratta di una norma tecnica.

LACCOTO. Ma di quale norma tecnica si tratta?

PRESIDENTE. Se ha presentato l'emendamento dovrebbe sapere di quale norma tecnica si tratta.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, il richiamo non può essere fatto al deputato che magari non sa cosa è quell'emendamento, per cui io devo sapere qual è la norma tecnica e non il Governo che, invece, dovrebbe venire ad illustrarla all'Aula!

Abbiamo totalmente cambiato le regole minime del rapporto Governo-Aula. Il Governo ha presentato una norma, se io non la capisco, prima di tutto ne chiedo la soppressione, poi se il Governo mi spiega di cosa si tratta e io la comprendo potrei anche decidere di ritirare l'emendamento. In quest'Aula, signor Presidente, sono state commesse le più grandi disparità, rispetto a quelle che sono state le riforme, con piccoli emendamenti di norme tecniche!

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, qui nessuno è tuttologo, né il Presidente della Regione né l'onorevole Laccoto, nonostante si sforzi di esserlo. Chiarisco il problema. Questa norma sposta di un anno la nuova contabilità degli enti, perché nessun ente è in condizione di poterlo fare e quindi, verrebbero messi in difficoltà. La stanno spostando di un anno per dare il tempo agli enti di potersi attrezzare a poter fare questo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il mantenimento della proposta governativa. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvata*)

Pongo in votazione l'articolo 5, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

«Articolo 6
Patto di stabilità regionale

1. Al fine di assicurare il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica stabiliti dal 'Documento di programmazione economico finanziaria per gli anni 2007-2011' adottato dalla Regione nonché il rispetto dei vincoli imposti dal patto di stabilità interno, la spesa complessiva di parte corrente, sia in termini di competenza che di cassa, delle società partecipate dalla Regione, degli istituti, aziende, agenzie, consorzi, organismi ed enti regionali comunque denominati, fatta eccezione per le aziende unità sanitarie locali e le aziende ospedaliere, che usufruiscono di trasferimenti diretti o indiretti della Regione non può superare, per il triennio 2007-2009, il limite massimo degli impegni di competenza assunti e dei relativi pagamenti effettuati nel 2005, ridotti del 10 per cento, fatta eccezione per le spese relative agli stipendi, assegni, pensioni ed altre spese fisse o aventi natura obbligatoria.

2. Per l'anno 2007 è fatto divieto, ai soggetti di cui al comma 1, di procedere all'assunzione di personale. I medesimi soggetti, nell'anno 2007 possono procedere alla stipula di contratti di lavoro a tempo determinato nelle forme giuridiche previste dalla vigente normativa, posti in essere anche sulla base di specifiche convenzioni, fermo restando che il relativo costo non superi il limite massimo del 50 per cento della spesa sostenuta a tale titolo nel corso dell'anno 2005.

3. Per l'anno 2007 i soggetti di cui al comma 1 non possono effettuare spese di ammontare superiore al 40 per cento della spesa impegnata nell'anno 2005 per relazioni pubbliche, convegni, mostre, fiere, manifestazioni, pubblicità e per spese di rappresentanza.

4. Per l'anno 2007, i soggetti di cui al comma 1 possono conferire incarichi di studio e di consulenza a soggetti esterni in misura non superiore al 50 per cento della relativa spesa sostenuta nell'anno 2005. E' fatto obbligo ai predetti soggetti di adottare le relative misure di pubblicità e trasparenza, comunicando l'elenco dei propri consulenti con l'indicazione dell'oggetto, della durata e del compenso alla competente amministrazione di tutela e vigilanza ed alla Corte dei conti.

5. Per i soggetti individuati nel comma 1 che adottano una contabilità esclusivamente civilistica le limitazioni previste dal presente articolo si intendono riferite alle corrispondenti voci dei costi della produzione, individuati all'articolo 2425, numeri 6), 7) e 8), del codice civile.

6. Gli organi di controllo interno sono obbligati a denunciare al competente organo tutorio il mancato rispetto delle disposizioni del presente articolo.

7. Per quei soggetti che non realizzano le riduzioni di spesa previste nel presente articolo, i trasferimenti ed i contributi regionali dell'esercizio successivo sono ridotti di una percentuale pari al rapporto tra l'eccedenza di spesa e la spesa complessiva, al netto delle partite di giro, impegnata nell'esercizio in cui non sono stati rispettati i predetti vincoli. Per i soggetti individuati nel comma 1, che adottano esclusivamente una contabilità economico-patrimoniale, i contributi regionali dell'esercizio successivo, sono ridotti di una percentuale pari al rapporto tra i maggiori costi sostenuti rispetto ai limiti stabiliti nel presente articolo e il totale dei costi della produzione sostenuti nell'esercizio in cui non sono stati rispettati i predetti vincoli.

8. I soggetti individuati nel comma 1, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, provvedono ad adeguare i propri bilanci alle disposizioni del presente articolo, ed a comunicare ai competenti organi regionali tutori ed alla Ragioneria generale della regione i risparmi conseguiti.

9. Le amministrazioni regionali, all'atto di assunzione dell'impegno delle somme da trasferire ai soggetti individuati nel comma 1, tengono conto dei predetti risparmi che costituiscono economie di spesa nel bilancio della Regione destinati al miglioramento del risultato di gestione.

10. Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano ai soggetti istituiti successivamente all'anno 2004 che, comunque, sono tenuti ad adottare comportamenti mirati al contenimento della spesa. I predetti soggetti, nell'espletamento dei loro compiti istituzionali, sono tenuti ad avvalersi esclusivamente di professionalità in atto esistenti nell'ambito dell'Amministrazione regionale».

Comunico che all'articolo 6 è stato presentato l'emendamento 6.1 a firma dell'onorevole Dina.

DINA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo sia opportuno, alla luce anche degli emendamenti che sono stati dichiarati ammissibili dalla Presidenza, che attengono all'articolato e che sono stati, invece, impropriamente messi come aggiuntivi. Faccio un esempio: tra l'articolo 7, dove parliamo della riduzione dei costi, ci sono una serie di emendamenti a mia firma che hanno come obiettivo la riduzione dei costi, non capisco perché siano aggiuntivi.

Ho convenuto con il Presidente di fare gli articoli che non hanno problemi di natura tecnica, ma il 6 il 7 sono articoli per i quali chiederò di spostare alcuni emendamenti dichiarati aggiuntivi all'articolato.

Le chiedo a questo punto, sono le ore 14.30, di sospendere la seduta per andare a pranzo e riprendere alle ore 15.30.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, mi dicono gli uffici che l'emendamento per come è formulato e con un subemendamento del Governo il 6.3, che vi è stato consegnato, che sostituisce il comma 10 dell'articolo 6, nella sua eventuale approvazione non preclude, non pregiudica gli emendamenti aggiuntivi che sono stati presentati. Quindi, poiché si tratta di fatti tecnici e gli uffici mi dicono che non preclude nulla.

CRACOLICI. Signor Presidente, io non ho problemi sui fatti tecnici che propongono gli uffici.

Esplicito il senso di quello che ho detto. Stiamo parlando dell'articolo 6, il patto di stabilità regionale, le modalità di rapporto tra la Regione e gli enti sottoposti a vigilanza e controllo. Ci sono emendamenti che attengono ai compensi, ai rapporti degli enti locali, ai costi per le attività di promozione comunicazione delle autonomie locali o degli enti sottoposti a vigilanza e controllo. Sono emendamenti che sono stati messi tra gli emendamenti aggiuntivi ma che fanno parte, a mio avviso, del patto di stabilità, perché sono coerenti con la politica di risparmio complessiva della macchina regionale. Ciò che le chiedevo era di soppresso.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici potremmo fare nel modo seguente: per quanto riguarda l'articolo 6 diamo atto che il Governo ha presentato un subemendamento che riscrive il comma 10; diamo atto che sono ritirati i sub-emendamenti 6.1 a firma dell'onorevole Dina e 6.2 a firma degli onorevoli Fleres e Cascio; l'emendamento A719 è aggiuntivo, lo sospendiamo e lo verificheremo dopo.

Sospendo, pertanto, la seduta avvertendo che riprenderà alle ore 15.30.

(La seduta, sospesa alle ore 14.30, è ripresa alle ore 16.11)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si riprende l'esame dell'articolo 6, in precedenza accantonato.

Comunico che all'articolo 6 è stato presentato dal Governo l'emendamento 6.3 che sostituisce il comma 10.

Il comma 10 dell'articolo 6 è così sostituito:

“6) Le disposizioni del presente articolo non si applicano ai soggetti che hanno concluso le procedure di selezione all'entrata in vigore della presente legge, per il rinnovo dei contratti a

tempo determinato già in essere al 31 dicembre 2006 ed ai soggetti istituiti successivamente all'anno 2004 che comunque sono tenuti ad adottare comportamenti mirati al contenimento della spesa. I predetti soggetti, nell'espletamento dei loro compiti istituzionali, sono tenuti ad avvalersi esclusivamente di professionalità in atto esistenti nell'ambito dell'Amministrazione regionale e di cui all'articolo 2, comma 1, della legge regionale 1 febbraio 2006, n. 4, e dall'articolo 35 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17".

Comunico, altresì, che è stato presentato il sub-emendamento 6.3.1:

Sub-emendamento 6.3.1:

Al terzo rigo sostituire le parole "gia in essere al 31 dicembre 2006" con le parole "stipulati nel 2006".

Al settimo rigo sostituire la parola "esclusivamente" con la parola "principalmente".

Gli emendamenti 6.1 e 6.2, in precedenza comunicati, sono ritirati.

Nell'attesa che venga distribuito l'emendamento 6.3, si passa all'emendamento A719, comunicato precedentemente, a firma dell'onorevole Galvagno ed altri.

GALVAGNO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALVAGNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento vuole mettere ordine nel settore, un settore nel quale, a seguito dell'entrata in vigore della legge 9 del 1986 di istituzione delle nuove province e della 142, sono proliferate le società miste.

Tutti noi sappiamo che non hanno obblighi per quanto compete le indennità, se non fissate esclusivamente per legge, quindi possono attribuire, così come fanno, le indennità più disparate. Qui si vuole porre un tetto rapportandolo alle indennità del sindaco o del presidente della provincia sia per il presidente della società che per quanto riguarda i componenti dei consigli di amministrazione.

Tengo solo a precisare che l'emendamento ha avuto parere favorevole, all'unanimità, in I Commissione e il Governo, su questo stesso emendamento, in Commissione, si è dichiarato favorevole.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, l'iniziativa dell'onorevole Galvagno è apprezzabile, tanto è vero che il Governo nel suo emendamento tecnico di recepimento di norme già inserite nella finanziaria nazionale ha affrontato anche questo problema, per cui sarebbe già quasi assorbito. Pertanto, vorrei chiedere all'onorevole Galvagno - valutata l'ipotesi che il Governo ha già previsto nell'emendamento tecnico - di ritirare l'emendamento perché già compreso.

BARBAGALLO. Non lo conosciamo questo emendamento tecnico!

CUFFARO, *presidente della Regione*. Onorevole Barbagallo, abbiamo recepito quello nazionale.

GALVAGNO. Dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione il sub-emendamento 6.3.1, a firma del Governo. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'emendamento 6.3, a firma del Governo, sostitutivo del comma 10 dell'articolo 6.

ORTISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, preannunziamo il voto contrario per il semplice motivo che, così come è formulato, a noi pare che sia il tipico provvedimento *ad personam* o *ad personas*, in quanto i profili che si delineano nella formulazione credo siano destinati a soggetti pregiudizialmente individuati.

Non vedo perché si debba approvare questo emendamento che deroga all'indirizzo generale del comma 10. Mi volete spiegare perché deroga alla deroga?. Ribadisco il voto contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

ORTISI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(*Gli onorevoli Barbagallo, De Benedictis, Villari, Di Benedetto, Zago, Cracolici, Apprendi, Cantafia, Panarello si associano alla richiesta*)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 6.3

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 6.3.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Si procede alla votazione*)

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	77
Votanti	76
Maggioranza	39
Favorevoli	42
Contrari	34

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6, così come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 7. Ne do lettura.

*«Articolo 7
Riduzione compensi*

1. Per il triennio 2007-2009 i compensi da corrispondere ai direttori generali delle aziende unità sanitarie locali, delle aziende ospedaliere, delle aziende universitarie policlinico, del centro di formazione permanente e l'aggiornamento del personale del servizio sanitario (CEFPAS) e dell'istituto zooprofilattico sperimentale con sede in Sicilia, restano fissati nelle misure in atto stabilite ridotte del 10 per cento.

2. Entro 30 giorni dalla pubblicazione della presente legge devono essere rinegoziati i contratti in essere ai sensi del comma 1 del presente articolo».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 8. Ne do lettura.

*«Articolo 8
Contenimento della spesa corrente*

1. I dirigenti regionali responsabili della spesa, nonché gli amministratori ed i dirigenti degli enti ed organismi regionali che usufruiscono di trasferimenti diretti o indiretti della Regione, devono adottare comportamenti selettivi mirati al contenimento della spesa nella gestione delle spese ed escludere o riprogrammare le iniziative che comportano aumento degli oneri, ovvero devono porre in essere tutte le opportune attività che a parità di costi possono migliorare l'azione amministrativa medesima.

2. A decorrere dall'esercizio finanziario 2007 è istituito nel bilancio della Regione - Dipartimento regionale bilancio e tesoro - un fondo per provvedere ad eventuali sopravvenute maggiori esigenze di spesa per consumi intermedi.

3. Il Ragioniere generale della Regione è autorizzato ad apportare le necessarie variazioni di bilancio per il trasferimento delle somme dal predetto fondo alle pertinenti unità previsionali di base, su richiesta del competente Dirigente generale o del dirigente responsabile della gestione della spesa, sulla base di specifiche documentate esigenze di natura strettamente obbligatoria e collegate a contratti per utenze, previa dichiarazione della impossibilità di procedere alle variazioni di cui all'articolo 1, comma 21, della legge regionale 8 luglio 1997, n. 47.

4. Il fondo di cui al comma 2 è determinato in 13.000 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2007, in 15.000 migliaia di euro per l'esercizio 2008 ed in 18.000 migliaia di euro per l'esercizio 2009.

5. Per l'Amministrazione regionale le riduzioni previste dall'articolo 6, comma 4, della legge regionale 30 gennaio 2006, n. 1, incrementate del 10 per cento, sono applicate anche per l'anno 2007.

6. Per l'anno 2007 l'Amministrazione regionale può conferire incarichi di studio e di consulenza a soggetti esterni all'Amministrazione in misura non superiore al 50 per cento della relativa spesa sostenuta nell'anno 2005, con l'esclusione della spesa relativa alle indagini inserite nel Programma statistico regionale.

7. A decorrere dall'esercizio finanziario 2007, gli uffici dell'Amministrazione regionale possono assumere mensilmente impegni per importi non superiori ad un dodicesimo della spesa prevista da ciascuna unità previsionale di base, con esclusione delle spese per stipendi, retribuzioni, pensioni e altre spese fisse o aventi natura obbligatoria ovvero non frazionabili in dodicesimi, nonché per interessi, poste correttive e compensative delle entrate, comprese le regolazioni contabili, obblighi derivanti dalla normativa comunitaria o da accordi di programma stipulati con lo Stato, annualità relative ai limiti di impegno e rate di ammortamento mutui.

8. Qualora nel corso dell'esercizio la Ragioneria generale della Regione verifichi che l'andamento della spesa regionale non rispetta i limiti di cui al comma 7. Con decreto a firma dell'Assessore per il bilancio e le finanze viene disposta, anche in via temporanea, la sospensione dell'assunzione di impegni di spesa o dell'emissione di titoli di pagamento a carico di uno o più capitoli di bilancio

9. Il mancato rispetto dei limiti di spesa annuali autorizzati con la legge di bilancio effettuato attraverso l'assunzione di obbligazioni con oneri a carico del bilancio negli esercizi successivi rileva agli effetti della responsabilità contabile e comporta l'obbligo da parte degli organi di controllo interno di denuncia alla Procura regionale della Corte dei conti per l'accertamento delle eventuali responsabilità.

10. Le misure di contenimento previste dal presente articolo, ivi comprese le misure di contenimento della spesa per consumi intermedi, costituiscono obiettivi prioritari da trasferire nei contratti individuali sottoscritti con i dirigenti delle strutture di massima dimensione e degli uffici equiparati».

Comunico che sono stati presentati gli emendamenti: 8.1 a firma degli onorevoli Speziale e Cracolici e 8.2 a firma degli onorevoli Cascio, Cimino e Fleres.

Onorevoli colleghi, l'emendamento 8.2 è ritirato.

Si passa all'emendamento 8.1. Onorevole Speziale, la Presidenza ravvisa elementi di incostituzionalità in questo emendamento, laddove dice che l'Assemblea e gli enti locali non possono effettuare spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, fiere, manifestazioni, pubblicità per opere di rappresentanza; manca forse il pagamento degli stipendi!

SPEZIALE. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, non ho un furore anti enti locali, sono mosso da un'altra esigenza, quella di evitare che gli enti locali si trasformino, oltre che la Regione e i vari assessorati, in un luogo della duplicazione inutile della spesa e di sprechi. Per cui, capendo perfettamente che questo potrebbe violare il principio di autonomia costituzionale che regola i rapporti con gli enti locali, il mio emendamento, essendo stato fatto al testo, manca di un pezzo che riguarda il rapporto ai trasferimenti della Regione.

Capisco perfettamente che noi non abbiamo alcuna competenza e non possiamo interferire sull'autonomia costituzionalmente garantita da parte degli enti locali, ma possiamo intervenire nella parte di trasferimenti e di finalizzazione dei trasferimenti da parte della Regione. Per cui, se permette, un subemendamento relativo ai trasferimenti che la Regione dà agli enti locali.

Per questa parte, ritengo che non ci siano profili di costituzionalità e che l'emendamento invece tenti di razionalizzare l'utilizzo delle risorse regionali. Cosa voglio dire? Noi non possiamo dire ai comuni come spendere, possiamo dire però come spendere i nostri soldi e questo non viola alcun principio autonomistico anche perché, mi permetto e se vuole lo formalizzo anche per iscritto, di aggiungere 'per le somme trasferite dalla Regione'.

PRESIDENTE. Onorevole Speziale, allora accantoniamo l'articolo 8, in attesa che lei prepari il sub-emendamento e poi ne riprenderemo l'esame.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono nettamente contrario sia all'emendamento sia al sub-emendamento, intanto perché non si può assolutamente, dal punto di vista costituzionale, limitare una spesa e tra l'altro trattasi di spese indistinte.

Quando avvengono i trasferimenti della Regione non avvengono per uno scopo laddove vi sono state incorporate nella spesa della Regione tutte quelle che erano le competenze della legge 1, tutte quelle che erano altre competenze. Quindi, annuncio il voto contrario mio e del Gruppo parlamentare cui appartengo, a questo emendamento e al subemendamento.

Le spese devono essere limitate laddove vi sono esattamente sprechi; vi sono sprechi negli enti regionali, laddove si cerca di creare enti che non hanno alcuna valenza dal punto di vista formale e istituzionale. Quindi, ribadisco che voterò contro e dico che non vi sono i termini della costituzionalità, a parte che ora, col Titolo V della Costituzione, sarebbe veramente inconcepibile una questione posta in questi termini.

VICARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VICARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei chiedere all'onorevole Speziale di ritirare questa proposta e farlo ragionare. Già la Regione siciliana, avendo abolito la legge 1 - lo diceva l'onorevole Laccoto - e la legge 22, ha dato autonomia e libertà alle autonomie locali di programmarsi rispetto alle proprie esigenze. In più, rispetto alle preoccupazioni che ha l'onorevole Speziale, di poter sperperare denaro, già interviene il patto di stabilità che è abbastanza rigido per gli enti locali, dove la tipologia della spesa è relazionata alle entrate.

Credo, quindi, che sia un eccesso di controllo e di ingerenza che questo Parlamento non può assolutamente permettersi nei confronti degli enti locali, per cui la invito a fare una riflessione, visto che anche una parte della sinistra si è dichiarata contraria a ritirarlo.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace per tutti quei colleghi deputati che sono anche sindaci e che, pertanto, si muovono nella direzione opposta. E siccome non posso neppure presentare emendamenti, dato che ci siamo impegnati a non presentarne, esprimo voto favorevole su quell'emendamento, perché ritengo che sia un emendamento giusto e correttivo di una spesa insensata che spesso i comuni fanno.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la provocazione dell'onorevole Speziale sia opportuna nel senso che una razionalizzazione su queste spese ci deve essere da parte degli enti locali e soprattutto delle province, però la invito, signor Presidente, a valutare l'ammissibilità dell'emendamento all'articolo 8 del testo della finanziaria.

GUCCIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sul punto avevamo già discusso nella Commissione di merito. Il ragionamento fatto in precedenza dall'onorevole Laccoto mi trova perfettamente d'accordo. Questo emendamento è in contrasto con il Titolo V della Costituzione, in particolare con l'articolo 114 della Costituzione che è stato interamente riscritto dalla legge costituzionale 3 del 2001 e che pone i comuni e le autonomie locali, come sono ridefinite in generale, su un piano di parità costituzionale con lo Stato per la prima volta. Tanto è vero che ormai sappiamo bene che la Repubblica è costituita dallo Stato, oltre che dalle Regioni, dai Comuni, dalle Province e dalle città metropolitane. Pertanto, credo che questa norma, così come riscritta, sia in contrasto con la Costituzione, e questo Parlamento non può assolutamente permettersi di entrare in conflitto con la Costituzione della Repubblica. Per tale motivo il mio voto è contrario.

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mentre l'onorevole Speziale parlava l'ho visto, per un attimo, con una feluca e un paio di *culotte*, con una coccarda tricolore rossa, bianca e blu e l'ho immaginato nella piazza della Bastiglia mentre tentava di portare alla ghigliottina un po' di sindaci dei comuni della Sicilia.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Era Danton, Murat o Robespierre?

FLERES. Era Robespierre, lo voglio nobilitare.

Cosa intendo dire, onorevole Speziale, al di là della ironia che - dato i nostri rapporti - mi permetto? Voglio dire che l'onorevole Speziale solleva una questione che è sotto gli occhi di tutti.

Non c'è alcun dubbio che esistono fenomeni di spreco, che esistono fenomeni di malcostume, che esistono fenomeni di cattivo utilizzo delle risorse pubbliche, che esistono fenomeni di scarsa qualificazione dell'intervento pubblico relativamente ai temi a cui l'onorevole Speziale si riferiva. Non per questo, però, il sistema, nel suo insieme, merita di essere cancellato, semmai meritano di essere cancellati quei Sindaci o quelle Amministrazioni che non utilizzano proficuamente le risorse che la Regione trasferisce loro.

E poi, voglio fare soltanto un esempio: sulla base di quale criterio noi stabiliamo quali siano gli interventi utili ad un Comune, per esempio, relativamente alle attività culturali o turistiche? Possiamo considerare alla stessa stregua un comune come Ramacca, al centro della Sicilia, che è prevalentemente agricolo e che, quindi, probabilmente, utilizzerà le risorse per promuovere le attività di natura agricola, con un comune come Cefalù o come Taormina dove, invece, si vive di turismo e, dunque, è necessario e indispensabile utilizzare le risorse per promuovere il turismo?

Allora, cosa intendo dire, onorevole Speziale? Intendo fare salvi i principi che ispirano il suo emendamento ma non certo il contenuto, perché il contenuto, operando chirurgicamente in maniera netta, non interviene a determinare una soluzione equa, anzi, rischia di peggiorare la situazione attuale determinando una soluzione ed un intervento del tutto privo di logica. Ecco perché all'inizio, ironizzando, onorevole Speziale, ho parlato di Robespierre, della Rivoluzione francese e della ghigliottina.

Non è intervenendo in maniera indistinta che si risolve un problema di questo genere e non è pensando di sostituire la politica con una norma di questo genere che si risolve il problema.

Il tema che lei solleva è sicuramente importante, ma va affrontato nelle sedi politiche e, soprattutto, va affidato ai cittadini il compito di giudicare. Io credo che i cittadini sappiano giudicare se una Amministrazione li rappresenta bene e svolge bene il suo compito utilizzando proficuamente le risorse di cui lei parla oppure le utilizza male.

Resta inteso che, nel caso in cui si votasse questo emendamento, il mio voto sarebbe contrario.

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che rischiamo di morire con questa demagogia sfrenata e voglio portare la mia esperienza di modesto sindaco di una metropoli, dico sempre, di 1.200 abitanti.

Io, già da quando mi sono insediato, faccio sagre, faccio feste, però da quando mi sono insediato ho rinunciato alla mia indennità di sindaco, ha rinunciato la Giunta, ha rinunciato il

Consiglio comunale e ci possiamo, quindi, permettere di fare qualche sagra e qualche promozione visto che questi piccoli centri rischiano di morire.

E dico che rischiamo di morire di demagogia perché, per come colgo, - e potremmo anche nominarne tante di cose rispetto alle nefandezze che spesso noi votiamo in questa Assemblea, che spesso noi votiamo anche col silenzio complice di tante componenti - credo che, oggi, puntare il dito esattamente su alcune spese di rappresentanza degli enti locali, arrivando a fare questa demagogia all'estrema conseguenza, credo che sia - mi permetto di dire - molto vergognoso.

Come d'altronde sono vergognose, rispetto ad alcune questioni, rispetto ad alcune vicende, gli atteggiamenti che vengono tenuti.

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, sono "vergognose", non usiamo questi aggettivi!

DE LUCA. Chiedo scusa, ritiro "vergognoso"!

Dicevo, rispetto ad alcune questioni che spesso poi vengono sbandierate in questa Assemblea e sui giornali, mi sento particolarmente toccato più nella qualità di sindaco che di deputato; ecco perché, signor Presidente, mi sono lasciato andare in questa mia filippica, perché già si è tentato con qualche norma di condizionare quella che è la spesa dei sindaci.

Nella prima versione della Finanziaria era contenuto, mi sembra, un vincolo del 30 per cento per le spese sociali che il nostro Assessore - in una logica, per carità, intelligente - aveva proposto. Noi, però, avevamo detto che, purtroppo, per quelle che erano le situazioni dei singoli enti locali non poteva essere all'improvviso calata una scure del genere. Figuriamoci, rispetto già a una questione così nobile - spese nel settore sociale, ci siamo ribellati e abbiamo chiesto poi che venisse cassata - se si potesse mai immaginare di vincolare i centri sulla scorta della demagogia che viene spesso sollevata rispetto a delle spese in ogni caso legittime e che in ogni caso ogni ente prende dal proprio bilancio.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido gli interventi degli onorevoli Laccoto e Gucciardi, però questo ci consente di fare una riflessione più articolata.

L'onorevole Speziale pone un problema giusto dal punto di vista dell'esigenza di una razionalizzazione della spesa nel settore delle manifestazioni, dei convegni, delle sagre e, quindi, di un'esigenza di coordinamento e di più rigorosa programmazione. Ovviamente, però, sbaglia quando limita l'attività di un ente locale che - come ha detto benissimo l'onorevole Gucciardi - fa parte dell'ordinamento dello Stato e, quindi, nessuno può imporre ad altri scelte che riguardano la loro legittima autonomia.

Io, però, penso che come Regione potremmo fare; infatti, alla Regione tocca anche limitare la propria capacità di incidenza in un settore che spesso non ha alcun ritorno in termini di occupazione produttiva o di flussi turistici. Quindi, in qualche altra occasione - il Presidente Cuffaro sono sicuro che è d'accordo - dobbiamo vedere come la Regione investe le proprie risorse per questo tipo di attività. Ad esempio, l'esagerazione - il collega Speziale forse si riferiva a questo - dell'assessore imprenditore, dell'assessore che gestisce, dell'assessore che non lascia libera la cultura o il momento delle attività del tempo libero diventa imbarazzante, perché si realizza una prevaricazione della politica nei confronti delle attività che devono essere svolte da parte degli operatori culturali.

Quindi, credo che la provocazione dell'onorevole Speziale ci deve portare ad una riflessione che riguarda innanzitutto i compiti di coordinamento e di controllo da parte della Regione.

BALLISTRERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALLISTRERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'onorevole Speziale abbia posto un tema corretto, un tema giusto. D'altronde sotto gli occhi di tutti c'è una pubblicistica diffusa che parla di feste, di sagre, di iniziative mondane a carico del bilancio pubblico a vario tipo distribuito.

Pur tuttavia, la questione va analizzata nel contesto del rapporto con l'ordinamento costituzionale del nostro Paese. In particolare, qualcuno ricordava il Titolo V in materia di federalismo sussidiario, quindi allargamento delle competenze degli enti locali.

La norma andrebbe analizzata *cum grano salis*, contando su amministratori probi che non utilizzano le risorse pubbliche, ad esempio, per promuovere gli intellettuali organici o di regime e per costruire anche clientele politiche attraverso questo strumento. Ovviamente, però, nel campo della politica spesso ciò che appare ovvio e scontato in regime di buona amministrazione non si attua e, quindi, occorrono le prescrizioni.

Credo che facendo riferimento all'articolo 6 in materia di stabilità, che abbiamo già approvato, si potrebbe prevedere in via analogica all'ordinamento della Regione, per quanto riguarda il patto di stabilità per la Regione, di apporre un tetto alle spese nella fattispecie che stiamo analizzando. Con una integrazione, che non può far parte di una norma in legge finanziaria, che è demandata alla intelligenza e alla correttezza dei pubblici amministratori ad evitare iniziative folcloristiche che offendono i cittadini siciliani in tempo in cui le risorse sono sempre minori e si va incontro a tagli e a rigore.

ORTISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto eviterei i toni forti: demagogia, vergognoso. Bisogna dare la possibilità a chi la pensa in maniera diversa di esprimere la propria opinione.

D'altra parte, credo che l'onorevole Speziale, che ha fatto anche l'amministratore, nel proporre il suo emendamento, pur su una esperienza limitata, avrà avuto i suoi motivi e i colleghi che sono intervenuti a favore, evidentemente, hanno le loro ragioni.

E tuttavia, nel merito io direi che queste spese molto spesso per fiere, manifestazioni, sagre, sono produttive, nel senso che il saldo tra l'investimento e l'incasso nella collettività è un saldo positivo.

Non so a quanti di voi sarà capitato di organizzare - io ho fatto il sindaco per nove anni consecutivi - eventi nella propria città a costo limitatissimo e di vedere entrare nel circuito della collettività, non certo nell'ente Comune, incassi decuplicati, centuplicati qualche volta.

A volte si organizzano eventi con pochi soldi e vuoi per la vicinanza della città, vuoi per la concomitanza di altre eventi che si intrecciano ti vedi frequentare la cittadina da migliaia di persone che non ci sarebbero mai venuti nella cittadina.

Terza osservazione marginale. Ragazzi, ma davvero, a fronte delle spese di rappresentanza che abbiamo aumentato al Presidente della Regione, noi vogliamo che consistono in miliardi - per carità, *nulla quaestio* - noi vogliamo tagliuzzare la disponibilità, costituzionalmente fra

l'altro prevista, delle amministrazione locali di organizzarsi? Mi sembra una cosa assolutamente assurda. Peraltro, come diceva la Presidenza, sarebbe un intervento assolutamente incostituzionale dopo la rivisitazione del Titolo III della Costituzione.

APPRENDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

APPRENDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che - così come ha detto il collega che mi ha preceduto - quando un deputato di questa Assemblea solleva un problema gli è dovuto un rispetto assoluto e, quindi, non si può apostrofare l'intervento, così come ha fatto il collega De Luca. Certo, raccolgo in lui la posizione di un sindaco di 1.200 abitanti che gestisce pochissime risorse. Però, ci sono casi, come quelli di Palermo, che hanno fatto indignare l'Italia e non solo, perchè se un sindaco spende un milione e 400 mila euro in promozione per dire che "Palermo è la città più cool d'Italia", ha ragione l'onorevole Speziale a sollevare questo problema.

Credo che aprire una discussione seria su come si spendono i soldi pubblici per promuovere la propria persona, la propria attività in vista della campagna elettorale, questo va affrontato e va affrontato creando dei paletti.

Penso che l'onorevole Speziale abbia voluto dire questo. Quindi, io sostengo una discussione su questo argomento, non per chiudere, perchè probabilmente è una provocazione, ma perchè va discusso ed affrontato. Spesso, infatti, alcuni sindaci a fine mandato concentrano tutta la spesa in promozione, convegni e pubblicità.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

DI BENEDETTO. Signor Presidente, credo che l'emendamento dell'onorevole Speziale incontri un fatto di buon senso rispetto alla eliminazione di sprechi che nei comuni ci sono.

D'altra parte, c'è un aspetto, quello di non limitare in senso assoluto l'autonomia dei comuni ma di ricondurli ad un equilibrio ad una oculatezza nella spesa. Ragione per cui propongo un sub-emendamento al sub-emendamento dell'onorevole Speziale in cui si dice che non si possono effettuare spese in misura superiore al 60 per cento della spesa effettuata nell'anno 2005.

SPEZIALE Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

SPEZIALE. Signor Presidente, avevo già detto che non ero preso da furore anticomune. Fra l'altro, la mia esperienza è stata per venti anni in Consiglio comunale, vengo qui sulla base dell'esperienza fatta e a difesa dell'autonomia degli enti locali.

Noi abbiamo unificato il trasferimento con la legge 6 del 1997, durante il Governo Provenzano, i trasferimenti ai comuni. Lo dico ai sindaci ed ai colleghi, i comuni godevano di due trasferimenti: uno legato alla legge 22 ed uno alla legge 1 del 1979.

Il trasferimento legato alla legge 22 imponeva ai comuni di fare servizi socio-assistenziali. La legge 1 del 1979 imponeva ai comuni di fare due investimenti: una politica di investimenti

ed una politica di assistenza e servizi. Poi avevamo una serie di trasferimenti riconducibili al personale che di volta in volta veniva stabilizzato.

La Regione disse “diamo tutti questi soldi”; ma la finalità principe per la quale furono trasferiti i soldi rimanevano i servizi socio-assistenziali - che sono compiti propri dei comuni - gli interventi per investimenti e quelli per assistenza.

Nel corso di questi anni, nei comuni, in rapporto anche alla loro autonomia, si è trasformata la natura del trasferimento ed il trasferimento può essere sempre più diventato un’altra cosa.

Poichè non posso giudicare i sindaci virtuosi ed i consigli comunali virtuosi rispetto a quelli meno virtuosi, la questione che pongo è non di non mandare i soldi ai comuni - io sono perché vengano mandati più soldi ai comuni, perché i comuni possano meglio rispondere - la questione che pongo è che nei soldi trasferiti dalla Regione si mantenga una finalità, che è quella di fare servizi, investimenti ed interventi socio-assistenziali che sono i tre cardini per cui nascono i comuni.

Quindi, nessuno ha posto un problema di riduzione, perché quando faremo la battaglia per aumentare il trasferimento ai comuni sarò il primo a sostenere questa tesi.

Circa l’obiezione sollevata della violazione di un principio che è quello dell’autonomia statutaria, costituzionale dei comuni in virtù del Titolo V, non stiamo intervenendo nell’ambito delle competenze proprie dei comuni, stiamo dicendo soltanto che i soldi che noi trasferiamo non debbono essere utilizzati per queste finalità.

Detto questo, onorevole Presidente della Regione, ho apprezzato – e l’Assemblea forse non se ne è accorta – che in una situazione di razionalizzazione delle spese il Governo, all’articolo 6 - lo dico ai colleghi - aveva predisposto un comma che voglio leggere: “Per l’anno 2007 i soggetti di cui al comma 1 non possono effettuare spese di ammontare superiore al 40 per cento della spesa impegnata nel 2005 per relazioni pubbliche, convegni, mostre, fiere, manifestazioni, pubblicità e spese di rappresentanza”.

Il Governo si è posto l’esigenza che, per l’anno in corso, alla luce del bisogno e della necessità di razionalizzare la spesa, non si sconfini rispetto ad alcune questioni ed ha detto “riduciamo al 40 per cento”.

C’è un emendamento presentato adesso dal collega Di Benedetto. Il rifiuto non capisco; questa lesa maestà come se ci fosse una violazione di chissà quale sancito diritto non capisco, che è quello di dire che anche nei comuni e nelle province si riduce la spesa per convegni nella misura non superiore al 40 per cento di quella che è stata effettuata nel 2005.

Onorevoli colleghi, la si può approvare, non approvare, il Presidente può dichiararla improponibile, comunque la si vuole la questione che riguarda la razionalizzazione della spesa, l’eliminazione di sprechi, perché io non posso trovarmi l’anno prossimo in estate a vedere sette spettacoli di un personaggio famoso che guadagna 55 mila euro a serata di comuni e, poi, negli stessi comuni, leggere sulla stampa che ci sono famiglie bisognose alle quali non si può dare il contributo. E non è demagogia, purtroppo è la realtà. Quindi, vorrei utilizzare meglio le spese e i soldi pubblici.

Ecco perché mi ero permesso di fare questo emendamento. Mi scuso con i colleghi sindaci. La teoria delle “3 f” la conosco perfettamente. Quando non si è in grado di fare la festa, la forca e la farina, perché la forca non possiamo darla, molte volte non riusciamo a dare la farina. Forse, per vincere qualche elezione qualche festa fa pure bene, ma, vivaddio, questo comunque passa attraverso uno spreco e noi non possiamo sprecare i soldi pubblici.

PRESIDENTE. Onorevole Speziale, pur apprezzando il contenuto e la sostanza del suo intervento, la Presidenza non può che dichiarare il suo emendamento improponibile, non soltanto alla luce del principio costituzionale che anche lei ha riconosciuto, ma tenendo

presente che la natura dei trasferimenti ai comuni è una natura giuridica che non parla di trasferimenti effettivi, in quanto siamo in un regime transitorio, visto che il Titolo V della Costituzione dà parità ai comuni, alle province ed alla regioni di prelievo fiscale. Siamo ancora in regime transitorio per cui il suo emendamento è improponibile.

Come, ovviamente, è improponibile, perché incostituzionale, l'emendamento 8.1.1.1 degli onorevoli Cristaldi, Vicari, Cascio, Turano, che così recita: "dopo la parola 'comune' aggiungere 'limitatamente a Gela'".

Pongo in votazione l'articolo 8. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 9. Ne do lettura:

«Articolo 9
Soppressione indennità di trasferta

A decorrere dall'esercizio finanziario 2007, ai soggetti previsti dal comma 1 dell'articolo 1 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, si applicano le disposizioni previste dai commi 213, 214, 215 e 216 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266. Sono soppresse le disposizioni regionali in contrasto con quanto previsto dal presente comma».

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Caputo e Stanganelli, l'emendamento 9.1.

CAPUTO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 9. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 10. Ne do lettura:

«Articolo 10
Riorganizzazione Amministrazione regionale

1. Al fine di ridurre le spese a carico del bilancio della Regione, l'Assessore regionale alla Presidenza, di concerto con l'Assessore regionale per il bilancio e le finanze, presenta, entro 120 giorni dalla data di pubblicazione della presente legge, un piano di riorganizzazione dell'Amministrazione regionale rivolto ad eliminare le duplicazioni organizzative e funzionali e razionalizzare le competenze delle strutture che svolgono funzioni omogenee, da sottoporre all'approvazione della Giunta regionale.

2. Il predetto piano viene predisposto, sentiti i dipartimenti regionali interessati, dalla Segreteria generale, dal dipartimento personale e dalla ragioneria generale della Regione.

3. Il piano di cui al comma 1 deve essere accompagnato da una dettagliata relazione tecnica che specifichi, per ciascuna modifica organizzativa, le riduzioni di spesa conseguibili nel triennio di avvio del piano stesso e da un' proposta operativa che indichi gli obiettivi da

raggiungere, le azioni, anche legislative, da porre in essere ed i relativi tempi e termini di attuazione.

4. Nelle more della completa riorganizzazione di cui ai commi 1, 2 e 3 è fatto divieto di procedere all'istituzione di nuovi uffici previsti dal comma 7 dell'articolo 4 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Oddo ed altri:
emendamento 10.2.

Dopo le parole “*funzioni omogenee*” al primo capoverso, aggiungere le parole “*migliorandone la funzionalità e l'efficienza*”.

- dall'onorevole Cracolici:
emendamento 10.3:

Al primo comma, dell'articolo 10, dopo le parole “*del bilancio della Regione*”, aggiungere le parole “*E' fatto obbligo, all'...*”;

sempre al primo comma, dopo le parole “*e le finanze*”, sostituire “*presenta*” con “*presentare*”.

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, penso che una norma del genere potrebbe indubbiamente essere apprezzata dall'opposizione. Le spiego il perché.

Per quanto concerne la razionalizzazione dell'Amministrazione regionale e il funzionamento complessivo della medesima, l'opposizione aveva formulato una serie anche di proposte che miravano a razionalizzare tutto ciò che organizza la macchina regionale. Non solo gli uffici speciali cosiddetti che con la legge 10 si possono realmente istituire ma che spesso sono diventati qualcosa anche di incontrollabile, tenendo conto che spesso ci sono uffici che non dispongono del personale per come evidentemente si dovrebbe e altri che, invece, abbondano di personale - con tutto il rispetto ai dipendenti della Regione - ma che non riescono a produrre ciò che ci si aspetta. La razionalizzazione, quindi, non è solo un contenimento reale della spesa, è anche e soprattutto un guardare ad uffici più efficienti che possono realisticamente dare una immagine della Regione diversa da quella che è stata data fino ad oggi, perchè nell'immaginario collettivo (mi dispiace che il Presidente della Regione non possa un attimo ascoltare, non dico cose estremamente importanti, ma comunque uno sforzo per venire incontro e per fare prevalere quel confronto che sempre abbiamo detto democratico, chiaro, schietto e mi permetto di dire anche leale, ovviamente su piani diversi a volte anche di analisi, di riflessioni e di elaborazioni).

Chiudo la parentesi. Penso che nell'immaginario collettivo la macchina regionale è vista come qualcosa che è assolutamente non del tutto interfacciabile alle esigenze dei cittadini stessi.

Ieri sera si parlava di centraloni, centralini, di personale che dovevano fare o meno turni ed essere pagati sull'utilità di questi turni, sull'utilità dell'h 24 , del filo diretto tra il cittadino siciliano e l'Amministrazione regionale. Questa sera, mi pare che stiamo toccando - lo dico con estrema umiltà - un argomento molto più serio, che è quello di come si interfaccia – ripeto - la

macchina regionale rispetto al siciliano che chiede che ci sia un po' di maggiore attenzione alle esigenze che spesso sottopone alla, ormai definiamola, macchina regionale stessa.

Allora, lo sforzo fatto nella scrittura di questo articolo riteniamo che sia uno sforzo accettabile. L'avremmo scritto in maniera diversa, con un po' più di coraggio; ma è inutile girarci attorno, questo è uno sforzo che può portare a dei risultati. Mi permetto di aggiungere che se non l'ancoriamo anche ad aspetti d'obbligo, senza virgolette, d'obbligo, dove entro 120 giorni è fatto obbligo all'Assessore entro un margine x di tempo di presentare questo piano di razionalizzazione.

Allora, noi ci permettiamo di introdurre l'espressione "è fatto obbligo all'assessore", perchè una norma senza alcun allineamento sanzionatorio è una norma cartella, si potrebbe intendere come norma propagandistica, in questo momento, per poi domani far spirare i 120 giorni, far spirare anche ulteriori mesi, abbiamo anche purtroppo, da questo punto di vista la Regione non è la prima volta che dimostra che rispetto a termini fissati da norme si fa finta di niente e niente accade.

Noi vogliamo, invece, che questo lavoro sia fatto seriamente, che ci sia la possibilità, appunto, anche di esprimere anche tramite le commissioni competenti il parere del Parlamento e che si possa dare al cittadino siciliano non solo l'immagine, ma anche concretamente risposte più adeguate e che possa cambiare nell'immaginario collettivo il giudizio dei cittadini stessi sulla Regione.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che, al di là delle questioni poste dall'onorevole Oddo, con l'emendamento presentato dallo stesso, si voglia rendere la norma perentoria.

Allo stato attuale, tale norma sembra un atto di mera volontà e con l'emendamento dell'onorevole Oddo non solo si intende introdurre il concetto di obbligo perentorio, ma anche la previsione della redazione del Piano di riorganizzazione tenendo conto del dimezzamento delle funzioni apicali attorno alle quali si è costruita la macchina regionale.

Vorrei ricordare che oggi, tra dipartimenti ed uffici speciali, l'amministrazione regionale dispone di 44 strutture.

L'emendamento da me presentato – già presentato in Commissione bilancio – tende a dimezzare questo numero di strutture ad un massimo di 20 uffici, prevedendo l'iter da seguire per il raggiungimento di tale obiettivo.

Non vorremmo, inoltre, che in nome del contenimento della spesa succeda quanto accaduto nella scorsa legislatura quando nel settembre 2002 il Governo emanò un decreto sulla sanità, denominato "Decreto taglia spese", che produsse alla fine un saldo positivo definitivo di 300 miliardi di vecchie lire rispetto alla spesa fin da allora realizzata.

Quindi, non vorremmo che il Piano di riorganizzazione dell'Amministrazione regionale produca alla fine, non più 44 uffici, ma 60!

Spesso, infatti, in questa Regione si opera come negli ospedali, dove spesso i reparti vengono fatti per nominare il primario piuttosto che per le esigenze dell'utenza e, quindi, anche gli uffici spesso si istituiscono per potere nominare un Direttore anziché per la loro finalità.

Quest'emendamento ha come obiettivo di rendere credibile il Piano di riorganizzazione che comporti una maggiore efficienza all'Amministrazione regionale e una reale capacità di ridurre i costi di funzionamento.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione non so se lei ha letto l'articolo presentato dal Governo - ovviamente formulato da un abile funzionario – che mira a riorganizzare gli uffici dell'Amministrazione regionale sulla base dei criteri di efficienza e di economicità, però l'articolo, così come formulato, sembrerebbe poco utile!

Al comma 1, infatti, si stabilisce l'obiettivo di eliminare le duplicazioni organizzative per razionalizzare le competenze delle strutture, però al comma 2, si sancisce che per raggiungere quest'obiettivo ci si deve rivolgere agli stessi dipartimenti duplicati.

Onorevole Presidente della Regione, ritenendo indispensabile la rivisitazione radicale della macchina e della struttura amministrativa della Regione, è necessario stabilire obiettivi puntuali e precisi.

L'emendamento - già presentato in Commissione di merito - stabiliva che si arrivasse ad un numero massimo di venti dipartimenti e nel corso di questi ultimi anni, invece, si è assistito ad una duplicazione degli uffici – come prima diceva l'onorevole Cracolici – arrivando a quarantaquattro dipartimenti, rendendo meno efficiente l'apparato amministrativo con relativi costi altissimi.

Onorevole Presidente della Regione, questa legislatura deve essere una sfida per rendere questa Regione più efficiente ed economicamente compatibile e, per tale motivo, non bisogna considerare i nostri emendamenti come un tentativo di opposizione.

L'emendamento, presentato dal Gruppo parlamentare Democratici di Sinistra, prevede di ridurre i dipartimenti a venti come obiettivo intermedio raggiungibile e per questo le chiediamo di inserirlo nella norma per evitare – così come spesso è avvenuto – che dopo centoventi giorni l'Assessore per il bilancio e l'Assessore alla Presidenza, incaricati di predisporre il Piano di riorganizzazione degli uffici della Regione, ci possano presentare anziché quarantaquattro dipartimenti una moltiplicazione elefantica delle strutture con un conseguente appesantimento di costi che, ormai, la Regione ed il suo bilancio non può più sopportare.

Inoltre, vorrei chiederle una maggiore puntualità nell'esaminare gli atti ispettivi e il nostro gruppo parlamentare ha presentato diversi emendamenti ritenuti ammissibili e ci aspettiamo una risposta positiva, viceversa ricorreremo alla richiesta del voto segreto.

TUMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa norma, nella sue formulazione, è inutile poiché si poteva provvedere mediante una circolare a firma del Presidente della Regione.

Si rende, quindi, necessario dare un contenuto a questa norma e ad impegnare il Governo ad operare la razionalizzazione con obiettivi e linee ben definite.

Ritengo, pertanto, esauriente la proposta del gruppo parlamentare Democratici di Sinistra di prevedere il paletto dei 20 dipartimenti nella razionalizzazione della pubblica amministrazione.

Sorprende il fatto che né il Presidente Cuffaro né altro componente del Governo senta il bisogno di dare un senso specifico a questa norma stabilendo i criteri che ne ispirano la funzione e, a tal proposito, vorrei comprendere quali siano gli intendimenti del Governo.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 10.3.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per argomentare sull'emendamento comunicato perché la *ratio* di questo comma è volta al contenimento delle spese, ma nel testo non è riportato che gli uffici erogano un servizio nei confronti dell'utenza e della stessa amministrazione e che questa deve essere la loro funzione principale.

Il testo dell'emendamento, quindi, non è pleonastico, ma è utile per ricordare che il perseguimento del contenimento della spesa non deve essere a discapito della qualità del servizio reso, bensì riorganizzando la spesa e le funzioni stesse contemporaneamente riduzione di costi e qualità del servizio stesso.

Pertanto, ritengo utile scrivere nel testo di legge che il tutto deve avvenire migliorando la funzionalità e l'efficienza delle strutture amministrative per il raggiungimento dell'obiettivo principale della nostra azione.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'emendamento 10.2. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'emendamento 10.1.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non si può presentare un emendamento per stabilire la diminuzione dei dipartimenti della Regione senza una legge.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, credo che la sua considerazione sia ingenerosa verso chi ha presentato l'emendamento.

Nella norma finanziaria si stabilisce che, entro 120 giorni, l'Assessorato presenterà un programma di riorganizzazione della struttura della Regione e, personalmente, ho previsto un paletto prevedendo un numero massimo di venti tra dipartimenti e uffici speciali.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Non è proponibile.

CRACOLICI. Per quale motivo.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, se con norma si da mandato per la riorganizzazione dell'Amministrazione regionale, non si può porre ad esso un limite di venti dipartimenti, sarebbe una contraddizione della norma stessa.

CRACOLICI. Signor Presidente, è semmai un obiettivo ed un paletto che si vuole dare alla programmazione della macchina regionale.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, non si può stabilire un paletto di questo tipo, semmai si può definire un indirizzo. Pertanto, dichiaro improponibile l'emendamento.

Pongo in votazione l'articolo 10, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 11. Ne dò lettura:

«Articolo 11
Trasferimenti personale con qualifica dirigenziale

1. Il comma 2 dell'articolo 13 della legge regionale 10 dicembre 2001, n. 21 e successive modifiche ed integrazioni è sostituito dal seguente:

2. Nel caso di trasferimento di personale con qualifica dirigenziale da una struttura della Regione ad un'altra, si provvede alle variazioni di bilancio compensative ai sensi del comma 1 dell'articolo 55 della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6 e successive modifiche ed integrazioni, previo assenso da parte del dirigente generale preposto alla struttura di massima dimensione o equiparata di provenienza attestato dal competente dipartimento del personale.'

2. L'articolo 7 della legge regionale 31 maggio 2004, n. 9, è soppresso.»

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 12. Ne do lettura:

«Articolo 12

Norme per la razionalizzazione e il contenimento della spesa sanitaria

1. L'Assessore regionale per la sanità determina e attribuisce, entro il mese di marzo, alle Aziende unità sanitarie locali, alle Aziende ospedaliere, alle Aziende ospedaliere universitarie, al Centro di formazione permanente e l'aggiornamento del servizio sanitario (CEFPAS) e all'Istituto zooprofilattico sperimentale con sede in Sicilia, le risorse per l'anno 2007, necessarie per rispettare le strategie e gli obiettivi previsti nel piano di risanamento del sistema sanitario regionale per il triennio 2007-2009, previa negoziazione con i rispettivi Direttori generali, nell'ambito delle risorse destinate al Fondo sanitario regionale derivanti dal riparto annuale del Fondo sanitario nazionale, effettuato con delibera del CIPE, ai sensi dell'articolo 12, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, nonché delle integrazioni di cui all'articolo 6, comma 5, della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19.

2. Con le medesime procedure, e nel rispetto delle scadenze di cui al comma 1, l'Assessore regionale per la sanità provvede all'assegnazione delle risorse per gli anni 2008 e 2009.

3. La negoziazione di cui al comma 1 per la determinazione dei rispettivi budget è estesa anche all'Ospedale classificato Buccheri La Ferla di Palermo, all'Istituto Mediterraneo per i Trapianti e Terapie ad Alta Specializzazione (Is.Me.TT), alla Fondazione San Raffaele Giglio di Cefalù, all'IRCCS Associazione Oasi Maria SS. ed alla Fondazione Oasi Salute - da essa derivata - entrambe con sede in Troina, al Centro neurolesi Bonino Pulejo di Messina.

4. Nel caso in cui, entro il termine di cui al comma 1, non sia stata ancora adottata dal CIPE la delibera di riparto del Fondo sanitario nazionale, il limite delle risorse destinate al sistema sanitario regionale viene commisurato provvisoriamente e, salvo conguaglio, sulla base delle sole risorse del fondo sanitario regionale assegnate nell'anno precedente .

5. La spesa per l'acquisizione di beni e servizi nel triennio 2007-2009 deve essere ridotta del 3% rispetto alla spesa sostenuta nell'anno 2005. La spesa complessiva regionale per le consulenze, escluse quelle a carattere assistenziale e sanitario, assunta dalle Aziende di cui al comma 1 deve essere ridotta nel triennio 2007-2009 del 50 per cento rispetto alla spesa sostenuta nell'anno 2005.

6. La quota di fondo sanitario regionale disponibile destinata alla assistenza ospedaliera non può superare il 46 per cento per l'anno 2007, il 45 per cento per l'anno 2008 ed il 44 per cento per l'anno 2009.

7. L'importo dell'aggregato di spesa relativo all'assistenza ospedaliera pre-accreditata, già fissato con decreto interassessoriale 13 luglio 2004, n. 3787, così come ripartito a livello provinciale per l'anno 2005, è ridotto, rispettivamente, del 2 per cento per l'anno 2007, di un ulteriore 1 per cento per l'anno 2008 e di un ulteriore 1 per cento per l'anno 2009; sono nulle le autorizzazioni di spesa in eccedenza rispetto ai valori complessivi provinciali rideterminati con la presente norma. L'Assessore regionale per la sanità, con proprio decreto, determina, per il triennio 2007-2009, i criteri di remunerazione delle prestazioni effettuate in extra budget nell'ottica di ottenere risparmi di spesa. Le eventuali economie, derivanti dalla differenza tra l'aggregato di spesa per l'assistenza ospedaliera pre-accreditata per singola provincia e quello realmente utilizzato, possono essere destinate, sulla base delle direttive emanate dall'Assessorato regionale della sanità, all'abbattimento delle liste di attesa, con particolare riferimento a quelle riguardanti prestazioni di elevata specializzazione carenti sul territorio.

8. L'importo dell'aggregato di spesa relativo all'assistenza specialistica pre-accreditata, già fissato con decreto interassessoriale 13 luglio 2004, n. 3787, così come ripartito a livello provinciale per l'anno 2005, è ridotto, rispettivamente, del 2 per cento per l'anno 2007, di un ulteriore 1 per cento per l'anno 2008 e di un ulteriore 1 per cento per l'anno 2009; sono nulle le autorizzazioni di spesa in eccedenza rispetto ai valori complessivi provinciali rideterminati con la presente norma. L'Assessore regionale per la sanità, con proprio decreto, determina, per il triennio 2007-2009, i criteri di remunerazione delle prestazioni effettuate in extra budget nell'ottica di ottenere risparmi di spesa. Le eventuali economie derivanti dalla differenza tra l'aggregato di spesa per l'assistenza specialistica pre-accreditata per singola provincia e quello realmente utilizzato, possono essere destinate, sulla base delle direttive emanate dall'Assessorato regionale della sanità, all'attuazione di piani su base provinciale per l'abbattimento delle liste di attesa, con particolare riferimento alle prestazioni di elevata specialità carenti sul territorio e avuta considerazione della tipologia e del livello tecnologico delle attrezzature utilizzate.

9. I Direttori generali delle Aziende unità sanitarie locali, entro trenta giorni dalla definizione della negoziazione di cui al comma 1, devono provvedere alla contrattazione dei budget delle strutture private pre-accreditate ospedaliere e specialistiche, tenuto conto delle effettive esigenze della popolazione di riferimento, e dei criteri stabiliti dall'Assessore regionale per la sanità. L'importo complessivo dei budget assegnati alle singole strutture non può superare i tetti di spesa provinciali fissati annualmente con decreto dell'Assessore regionale per la sanità.

10. Fermo restando il regime di compartecipazione alla spesa sanitaria fissato dalla normativa nazionale e regionale, per il triennio 2007/2009, per adempiere agli obblighi di cui ai piani di rientro derivanti dal Nuovo Patto per la salute Stato-Regioni, l'Assessore regionale per la sanità, previa delibera della Giunta regionale di Governo e previo parere della competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale, può provvedere, con proprio decreto, a fissare l'importo di eventuali ulteriori quote di compartecipazione e le modalità di applicazione a carico di tutti gli assistiti per le prestazioni sanitarie e/o farmaceutiche.

11. Nell'attribuzione delle risorse agli enti di cui ai commi 1 e 3 l'Assessorato regionale della sanità determina un accantonamento da destinare al finanziamento della quota di parte regionale degli interventi per la riqualificazione della assistenza sanitaria previsti ai sensi dell'articolo 71, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448.

12. In coerenza con il patto di stabilità regionale e secondo quanto previsto dall'articolo 3 del decreto legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito con modificazioni dalla legge 16 novembre 2001, n. 405 e successive modifiche e integrazioni, nonché con l'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005, le Aziende unità sanitarie locali, le Aziende ospedaliere, le Aziende ospedaliere universitarie, il Centro di formazione permanente e l'aggiornamento del servizio sanitario (CEFPAS) e l'Istituto zooprofilattico sperimentale con sede in Sicilia, sono tenuti a garantire l'equilibrio economico di bilancio in relazione alle risorse negoziate, nel rispetto degli obiettivi fissati dal Piano di rientro derivante dal nuovo patto per la salute Stato-Regioni.

13. Nel caso che il bilancio di esercizio delle Aziende di cui al comma 1 registri un risultato economico positivo, questo è iscritto in apposita voce del patrimonio netto con indicazione dell'anno in cui si è prodotto. Il risparmio di esercizio è destinato in via prioritaria alla copertura delle perdite eventualmente registrate negli esercizi precedenti. Il Direttore generale in sede di adozione del bilancio di esercizio formula proposte per l'utilizzazione del risparmio conseguito. L'Assessore regionale per la sanità valuta le proposte dei Direttori generali e decide, nel rispetto delle linee programmatiche regionali, la destinazione dei risparmi di esercizio.

14. L'Assessore regionale per la sanità, entro quarantacinque giorni dalla chiusura della negoziazione di cui al comma 1, assegna a ciascun Direttore generale specifici obiettivi, fissando le cadenze delle verifiche periodiche; il mancato raggiungimento dell'equilibrio economico di bilancio in relazione alle risorse negoziate nel rispetto degli obiettivi fissati dal Piano di rientro di cui al comma 10, dell'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005, e della normativa vigente di cui all'articolo 52, comma 4, lettera d) della legge 27 dicembre 2002, n. 289 e dell'articolo 1, comma 173, lettera f), della legge 30 dicembre 2004, n. 311, comporta la decadenza automatica del Direttore generale delle Aziende di cui al comma 1.

15. L'Assessorato regionale della sanità, ai fini dell'espletamento dell'attività di vigilanza e di controllo della gestione, finalizzata alla salvaguardia dell'efficienza, dell'efficacia e dell'economicità, esercita il controllo sui seguenti atti delle Aziende unità sanitarie locali, delle Aziende ospedaliere, delle Aziende ospedaliere universitarie, del Centro di formazione permanente e l'aggiornamento del servizio sanitario (CEFPAS) e dell'Istituto zooprofilattico sperimentale:

- a) il bilancio di esercizio;
- b) l'atto aziendale;
- c) le dotazioni organiche complessive.

16. L'attività di controllo sugli atti deve espletarsi entro 90 giorni dal ricevimento e può essere interrotta una sola volta con la richiesta di chiarimenti, integrazioni o verifiche in luogo; in tal caso, i termini del controllo sono sospesi. Si applica altresì quanto previsto dall'articolo 53, comma 13, della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17.

17. L'esercizio del controllo deve fare riferimento, oltre alla verifica contabile, ai risultati di gestione e alla coerenza dei medesimi con gli atti di programmazione nazionale e regionale e ogni altra disposizione in merito. Sono abrogati il comma 5 dell'articolo 28 della legge

regionale 26 marzo 2002, n. 2; il comma 8 dell'articolo 32 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6; l'articolo 27 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4.

18. Il divieto di cui all'articolo 1, comma 6, della legge regionale 5 novembre 2004, n. 15 è prorogato fino al 31 dicembre 2007.

19. Le gestioni liquidatorie costituite presso le Aziende unità sanitarie locali cessano a decorrere dal 1 gennaio 2007; l'Assessorato regionale della sanità determina, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i criteri e le modalità di chiusura delle predette contabilità con il trasferimento delle situazioni debitorie residue sulle contabilità ordinarie delle Aziende.

20. La Giunta regionale, una volta definito il processo di condivisione con il Governo dello Stato, sentita la competente Commissione dell'Assemblea regionale siciliana, approva gli obiettivi e le misure di contenimento del piano di risanamento del sistema sanitario regionale per il triennio 2007/2009; gli obiettivi e le misure deliberate, nonché i conseguenti provvedimenti di attuazione che saranno adottati dall'Assessorato regionale della sanità, impegnano tutte le strutture del sistema sanitario regionale agli adempimenti necessari per il raggiungimento delle finalità contenute dal piano stesso.

21. All'articolo 66, comma 9, primo periodo, della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25, dopo le parole

“alle attività a destinazione vincolata individuate nel piano sanitario regionale” sono aggiunte le seguenti: “ed al finanziamento dei progetti elaborati dai Dipartimenti dell'Assessorato regionale della sanità, finalizzati al monitoraggio della spesa sanitaria ed alla verifica delle iniziative di razionalizzazione dei servizi aziendali e delle misure di contenimento della spesa” .

22. Al fine di ridurre i tempi di intervento sul contenimento della spesa sanitaria, in aggiunta alle misure già individuate nei precedenti commi:

a) è sospesa l'efficacia, sino alla approvazione delle misure di contenimento del piano di risanamento regionale, di tutti gli accordi intervenuti e le convenzioni stipulate con i soggetti di cui al comma 3, che abbiano determinato incrementi aggiuntivi di budget per il sistema sanitario regionale rispetto al 2005; gli accordi e le convenzioni sono rinegoziati tenendo come tetto massimo di spesa i valori di budget dell'anno 2005, maggiorati dell'incremento ISTAT;

b) è sospesa l'efficacia, sino alla approvazione delle misure di contenimento del piano di risanamento regionale, di tutti gli atti deliberativi delle Aziende sanitarie adottati nel 2006 che prevedono il conferimento di nuovi incarichi di direzione di strutture complesse autorizzate e non ancora attivate.

23. Al comma 17 dell'articolo 25 della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19, le parole ‘in misura non inferiore al 3 per mille’ sono sostituite dalle seguenti ‘in misura non inferiore al 2,3 per mille’.

24. La spesa per le borse di studio ulteriori di cui all'articolo 1 della legge regionale 20 agosto 1994, n. 33, non può superare l'importo complessivo dell'anno 2006. Il 60 per cento delle risorse disponibili deve essere assegnato nell'ambito delle discipline carenti individuate

con decreto dell'Assessore regionale per la sanità, sentita la competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana, tenuto conto anche degli indirizzi formulati dall'Osservatorio regionale per le scuole di specializzazione delle facoltà di medicina e chirurgia. Il decreto di individuazione delle discipline carenti è adottato entro il 30 giugno di ogni anno.

25. Al comma 1 dell'articolo 16 della legge regionale 30 marzo 1998, n. 5, le parole tre dodicesimi sono sostituite dalle parole quattro dodicesimi.

26. Al fine di pervenire a sensibili economie di scala nella fornitura e gestione di beni e servizi, le Aziende unità sanitarie locali, le Aziende ospedaliere, le Aziende ospedaliere universitarie sono tenute a procedere all'acquisizione di beni e servizi in forma consorziata, in ambito provinciale o extraprovinciale, nel rispetto delle direttive che sono impartite dall'Assessorato regionale della Sanità entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. A tale scopo l'Assessorato avvia il monitoraggio delle procedure espletate in forma consorziata per la verifica delle economie di scala conseguite. L'ottemperanza alle predette disposizioni, unitamente a quelle di cui all'articolo 42 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17, è condizione necessaria per l'ammissione alla valutazione dei risultati di gestione ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 luglio 1995, n. 502.

27. Al fine del contenimento e della razionalizzazione della spesa sanitaria per il triennio 2007-2009 è fatto divieto alle Aziende unità sanitarie locali, alle Aziende ospedaliere, alle Aziende ospedaliere universitarie di corrispondere al personale dipendente somme per prestazioni lavorative aggiuntive, al di fuori dei fondi determinati ai sensi dei contratti collettivi nazionali di lavoro vigenti. I fondi relativi agli istituti contrattuali connessi alla produttività collettiva per il miglioramento dei servizi ed alla retribuzione di risultato devono essere prioritariamente finalizzati alla remunerazione di prestazioni orarie aggiuntive del personale svolte per garantire la copertura delle attività assistenziali, o a supporto delle stesse, nel rispetto delle modalità che verranno definite in sede di contrattazione aziendale.

28. Per finalità connesse al controllo della spesa, alla programmazione, gestione, controllo e valutazione dell'assistenza sanitaria nonché per il monitoraggio dello stato di salute della popolazione e la sorveglianza delle malattie, il Dipartimento osservatorio epidemiologico dell'Assessorato regionale della sanità è autorizzato al trattamento dei dati anagrafici e dei dati sullo stato di salute dei residenti in Sicilia e dei soggetti assistiti nel territorio della Regione, raccolti dal Registro nominativo delle cause di morte (ReNCaM), dai registri di patologia di cui ai precedenti commi, dalle Aziende sanitarie, dai soggetti convenzionati con il Servizio sanitario nazionale e dai soggetti privati che erogano prestazioni sanitarie, oltre che dei dati veicolati dal Sistema informativo sanitario ai sensi dell'articolo 18 della legge regionale 30 novembre 1993, n. 30. Il Dipartimento osservatorio epidemiologico è individuato quale struttura tecnica per l'assegnazione del codice univoco che non consente la identificazione dell'interessato durante il trattamento dei dati, ad eccezione dei casi strettamente indispensabili e secondo procedure formalmente definite.

29. Il ReNCaM della Regione siciliana, contenente l'elenco nominativo dei deceduti nell'anno nell'ambito del territorio regionale e la relativa causa di morte, i registri di patologia regionali di Talassemia, delle Malformazioni, dei Tumori tiroidei, già istituiti e adoperanti presso il Dipartimento osservatorio epidemiologico della Regione siciliana, sono individuati

quale strumento fondamentale per il monitoraggio dello stato di salute della popolazione regionale e riconosciuti parte integrante del Sistema informativo sanitario regionale.

30. I Registri tumori provinciali di Catania, Messina, Palermo, Ragusa, e Trapani, il registro provinciale di patologia di Siracusa, già istituiti ed operanti nel territorio regionale sono individuati quale strumento fondamentale per il monitoraggio dello stato di salute della popolazione regionale e riconosciuti parte integrante del Sistema informativo sanitario regionale.

31. Per finalità connesse alla sorveglianza delle malattie ed al monitoraggio dello stato di salute della popolazione regionale, il ReNCaM ed i registri di cui ai precedenti commi sono autorizzati al trattamento dei dati individuali nominativi dei residenti in Sicilia, e alla interconnessione di tali dati con i dati veicolati dal Sistema informativo sanitario di cui all'articolo 18 della legge regionale 3 novembre 1993, n. 30.

32. Per finalità connesse al controllo della spesa, alla programmazione, gestione, controllo e valutazione dell'assistenza sanitaria nonché per il monitoraggio dello stato di salute della popolazione e la sorveglianza delle malattie, il Dipartimento osservatorio epidemiologico dell'Assessorato regionale della sanità è autorizzato all'interconnessione dei dati anagrafici e di quelli relativi allo stato di salute dei residenti in Sicilia raccolti dal ReNCaM, dai registri di patologia di cui ai precedenti commi, dalle Aziende sanitarie, dai soggetti convenzionati con il Servizio sanitario nazionale e dai soggetti privati che erogano prestazioni sanitarie, oltre che dei dati veicolati dal Sistema informativo sanitario ai sensi dell'articolo 18 della legge regionale 30 novembre 1993, n. 30.

33. Ai fini del rilascio del riconoscimento previsto dall'articolo 4 del Regolamento (Ce) n. 853/2004 del 29 aprile 2004, del Parlamento europeo e del Consiglio, è istituita la tassa di concessione regionale per l'attivazione degli stabilimenti da adibire alla produzione, alla trasformazione e al commercio all'ingrosso degli alimenti di origine animale il cui importo è fissato in 600,00. La tassa è dovuta all'atto della richiesta di un nuovo riconoscimento o di una modifica di elementi essenziali dell'impresa.

34. Per l'iscrizione nell'elenco regionale dei laboratori che effettuano analisi ai fini dell'autocontrollo e dell'applicazione del sistema HACCP ai sensi dei Regolamenti (Ce) n. 852/2004, n. 853/2004, n. 854/2004 e n. 882/2004 del 29 aprile 2004, del Parlamento europeo e del Consiglio, ed in conformità con quanto stabilito dall'Accordo tra il Ministro della salute, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano del 17 giugno 2004 recante Requisiti minimi e criteri per il riconoscimento dei laboratori di analisi non annessi alle industrie alimentari ai fini dell'autocontrollo è istituita la tassa di concessione regionale il cui importo è fissato in 600,00 euro. La tassa è dovuta all'atto della richiesta della prima iscrizione e nei casi di modifica di elementi essenziali dell'impresa.

35. Le voci di tassa sulle concessioni regionali di cui ai commi 33 e 34 si applicano a far data dall'entrata in vigore della presente legge e trovano regolamentazione nelle disposizioni di cui alla legge regionale 24 agosto 1993, n. 24.

36. All'articolo 2 della legge regionale 9 dicembre 1996 n. 49, sono aggiunti i seguenti periodi: Nonché per acquisizioni e realizzazioni di immobili da adibire alla ricerca scientifica.

Il contributo può essere utilizzato anche con rendicontazione in esercizi successivi a quello di riferimento.»

Sull'ordine dei lavori

ORTISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, proporrei di accantonare l'articolo 12 con i relativi emendamenti e passare all'esame degli altri articoli.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero parlare contro la proposta dell'onorevole Ortisi, perché questa legge finanziaria, almeno nel suo articolato, ha una natura tecnico-contabile tranne per quanto riguarda l'articolo 12 che ha una natura di tipo politico-finanziario.

Ritengo sia più utile esaminare questo articolo nel merito adesso con un confronto sereno, tanto più che allo stesso sono stati presentati una serie di emendamenti che tendono a modificare la proposta del Governo.

Inoltre, esaminare l'articolo può essere d'aiuto per chiudere la discussione sull'articolato della finanziaria, piuttosto che rinviarla ad un altro momento.

Propongo, pertanto, di affrontare subito la discussione sull'articolo 12.

CRISTALDI. C'è una proposta formale di accantonamento. Mettiamola in votazione!

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei conoscere l'esito degli impegni presi precedentemente circa la rielaborazione degli emendamenti che devono essere considerati ammissibili o meno.

Il problema rimarrà anche questa sera allorquando interromperemo i lavori d'Aula senza avere, purtroppo, una visione chiara di quanto rimane da esaminare.

PRESIDENTE. Onorevole Laccoto, le posso confermare quanto già detto stamattina, essendoci stato il ritiro di tutti gli emendamenti presentati dai partiti della maggioranza, sono rimasti quelli presentati dall'opposizione, che devono essere valutati perché erano stati accantonati come inammissibili, ma tra questi nessuno riguardante questa norma.

Onorevole Presidente della Regione chiede l'accantonamento su questa norma?

CUFFARO, *presidente della Regione*. No.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si procede con l'esame dell'articolo 12.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stato apprezzato il contenuto dell'intervento dell'onorevole Ortisi tendente in qualche maniera a far lavorare l'Assemblea.

Ciò non significa che le cose dette dall'onorevole Cracolici non siano legate ad un ragionamento serio, ma mi pare che sulla proposta dell'onorevole Ortisi ci sia stata anche una disponibilità del Governo.

Essendo formalizzata la proposta dell'onorevole Ortisi, chiediamo che la stessa venga posta in votazione se non è adottata dalla Presidenza con propria determinazione.

PRESIDENTE. Considerata la disponibilità del Governo di esaminare questo articolo, non ritengo di doverlo accantonare, tanto più che non vi è una richiesta da porre in votazione.

CRISTALDI. Formalizzo la richiesta di accantonamento dell'articolo 12.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'articolo 12 viene accantonato.

**Riprende il seguito della discussione del disegno di legge
“Disposizioni programmatiche e finanziarie per l’anno 2007” (389/A)**

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 13. Ne do lettura:

«Articolo 13

*Norme sul finanziamento integrativo della spesa sanitaria
per gli esercizi sino al 2005 e per l’anno 2007*

1. Il comma 7, dell'articolo 9, della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17, è sostituito dal seguente:

7. Le risorse derivanti dalla valorizzazione del patrimonio delle aziende sanitarie ed ospedaliere sono destinate, nell'esercizio finanziario 2007, fino all'importo massimo di 250 milioni di euro, al finanziamento del maggior fabbisogno del sistema sanitario regionale rispetto a quello complessivamente quantificato per la Regione siciliana per l'anno medesimo, di cui all'articolo 6, comma 5, della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19. Le ulteriori risorse sono destinate alla compensazione, fino all'intero importo trasferito, delle perdite e dei disavanzi ripianati dalla Regione negli esercizi precedenti.'

2. Il comma 8, dell'articolo 9, della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17 è abrogato.

3. Nella Tabella A di cui all'articolo 13 della legge regionale 30 gennaio 2006, n. 1, sono soppressi l'accantonamento positivo e l'accantonamento negativo relativi alle dismissioni del patrimonio disponibile delle Aziende sanitarie ed ospedaliere.

4. Per la copertura delle perdite delle Aziende sanitarie ed ospedaliere cumulativamente registrate fino all'anno 2005, è autorizzato, a decorrere dall'esercizio finanziario 2007, il limite di impegno ventennale di 84 milioni di euro annui. L'erogazione delle somme di cui al presente

comma è subordinata alla verifica della situazione creditoria e debitoria delle aziende sanitarie ed ospedaliere.

5. Alla copertura della spesa di cui al comma 4 è destinata una quota di pari importo del gettito derivante dalle tasse automobilistiche di spettanza regionale.

6. A seguito del raggiungimento dell'intesa preliminare di cui all'articolo 1, comma 831, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, all'emanazione delle nuove norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia sanitaria, il Ragioniere generale della Regione è autorizzato ad iscrivere, con proprio provvedimento, al pertinente capitolo del corrispondente accantonamento positivo, le somme derivanti dal gettito delle accise sui prodotti petroliferi immessi in consumo nel territorio regionale da destinare al concorso della Regione alla spesa sanitaria di cui all'articolo 1, comma 830, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, per il quale viene disposto, nel bilancio di previsione della Regione per l'anno 2007, lo specifico accantonamento negativo previsto dalla Tabella A allegata alla presente legge.»

Comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- emendamento 13.1, a firma degli onorevoli Caputo e Stanganelli:

«Il comma 2 dell'articolo 13 è soppresso.»

- emendamento 13.2, a firma degli onorevoli Gucciardi e Barbagallo:

«All'articolo 13, comma 1, dopo le parole ‘negli esercizi precedenti’ aggiungere le parole ‘salvo una quota pari al 50 per cento delle risorse medesime da destinare all'ammmodernamento del patrimonio edilizio-sanitario’».»

Dichiaro aperta la discussione generale.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è uno degli artifici contabili con il quale si vuole chiudere questo disegno di legge, cercando di dare copertura ai diversi debiti che la sanità produce in Sicilia vendendosi sempre la stessa ‘Fontana di Trevi’! Forse perché il Presidente della Regione ha lo stesso nome di battesimo di un glorioso artista napoletano!

CUFFARO, *presidente della Regione*. Onorevole Cracolici, il nome di battesimo dell'artista da lei ricordato è Antonio.

CRACOLICI. Sì, è vero, Antonio De Curtis, in arte Totò, e lei onorevole Presidente, come il più importante e famoso suo predecessore, cerca di emularlo sulla tecnica della ‘Fontana di Trevi’, solo che a differenza del film lo fa ogni anno.

Già nel 2004, infatti, il Presidente della Regione, con l'assessore per il bilancio, onorevole Pagano, nella manovra finanziaria, precorrendo un'ipotesi di *lease-back*, intendeva vendere gli ospedali per poi pagarne l'affitto.

Tale operazione, che doveva avere come obiettivo l'introito nelle casse della Regione di liquidità finanziaria per far quadrare il bilancio, si trasformava in spesa corrente, cioè in patrimonio.

Questa tecnica evolutiva di fantasia finanziaria ha avuto diversi passaggi e, nel 2004, il Governo iscrisse nel bilancio della Regione 250 milioni di euro di entrate dovute alla dismissione del patrimonio sanitario e vi fu una battaglia in quest'Aula, guidata dal gruppo parlamentare dei democratici di sinistra insieme al centrosinistra, affinché tale patrimonio non venisse utilizzato per fini istituzionali.

Oggi, il Governo fa una doppia operazione, utilizza quanto previsto dalla vendita del patrimonio del 2004 per coprire il disavanzo nel 2007, ma, ricordo, è sempre lo stesso patrimonio che viene dismesso: prima è servito a coprire il 2004 adesso serve a coprire il 2007. Ecco perché citavo l'episodio della 'Fontana di Trevi' del film di Totò.

Ma nell'abrogazione di norme si aboliva il vincolo posto nel 2003 che prevedeva il divieto di dismissione del patrimonio con fini istituzionali, cioè gli ospedali ed il Governo aveva proposto un emendamento che rimuoveva tale vincolo per consentire la vendita degli ospedali.

Adesso, lo stesso Governo regionale - che di giorno contesta il Governo nazionale, ma di sera cerca di raccoglierne i benefici – intende utilizzare una norma della finanziaria nazionale che autorizza le regioni a ripianare le perdite del biennio 2004-2005 attraverso il ricorso, autorizzato dallo Stato, di un mutuo o della cartolarizzazione di un credito riconosciuto nel corso degli anni, nello specifico quello della RC auto.

Quindi, per lo stesso biennio 2004-2005 il Governo intende dare copertura finanziaria al disavanzo utilizzando i benefici della legge finanziaria nazionale ricorrendo al mutuo.

In altre parole, si vuole dismettere il patrimonio ospedaliero per finanziare la spesa corrente della Regione attraverso questo l'articolo 13 ed oltre i 900 milioni della valorizzazione del patrimonio della Regione si vuole iscrivere, in entrata, 250 milioni e chiedo al Governo se sia corretto farlo considerato che queste somme provengono dalla dismissione del patrimonio ospedaliero e sanitario quando lo stesso appartiene alle aziende sanitarie ospedaliere.

Mi chiedo, infatti, come si può vendere o, comunque, introitare risorse da un patrimonio che non è nostro!

Come vede, onorevole Speziale, non c'è solo la vendita della fontana di Trevi, ma qui si vende anche ciò che non è nostro, ossia il patrimonio sanitario che appartiene alle aziende ospedaliere e non alla Regione.

Ecco perché credo che questo norma introduce, in qualche modo, elementi di illegittimità nella manovra contabile della Regione.

GUCCIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento 13.2 a mia firma, ha il senso di rispettare il contenuto della norma destinando queste risorse, derivanti dalla valorizzazione del patrimonio delle aziende sanitarie ospedaliere, al finanziamento del maggior fabbisogno del sistema sanitario nazionale.

Tuttavia, il mio emendamento vuole riservare una quota pari al 50 per cento all'ammodernamento del patrimonio edilizio sanitario, rispetto al limite previsto dalla norma che vengono destinate al ripianamento delle perdite e dei disavanzi delle aziende sanitarie.

Ritengo questa norma estremamente importante per il patrimonio sanitario dell'edilizia sanitaria della nostra Regione e rendendomi conto che limitare la quota al 50 per cento potrebbe determinare delle conseguenze che il Parlamento non può prevedere, annuncio, signor

Presidente, la presentazione del sub-emendamento 13.2.1 con il quale si chiede di “sopprimere le parole ‘una quota pari al 50 per cento’ e aggiungere le parole ‘una quota da individuare per l’ammmodernamento del patrimonio edilizio sanitario’”.

LAGALLA, *assessore per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGALLA, *assessore per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il parere del Governo è favorevole al sub-emendamento dell'onorevole Gucciardi.

Mi corre l'obbligo di dire che le osservazioni dell'onorevole Cracolici attengono ad una fattispecie contabile ampiamente prevista e normativamente corretta, sia per quanto riguarda la valorizzazione del patrimonio ospedaliero, sia per quanto riguarda le modalità di impiego della stessa valorizzazione.

Vorrei fare osservare che la previsione di 250 milioni di euro a copertura del fabbisogno sanitario, per il 2007, che deriva ovviamente dalle considerazioni legate al piano di rientro e, quindi, alla modulazione complessiva dell'articolo 12, momentaneamente accantonato, è sicuramente inferiore a quelle esposizioni che la Regione ha dovuto sopportare fino a questo momento e, quindi, vanno nel senso di una politica virtuosa di rimodulazione del servizio sanitario adottata dal Governo.

In ogni caso confermo alla Presidenza l'orientamento favorevole per il sub-emendamento presentato dall'onorevole Gucciardi.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, volevo che lei chiarisse all'Aula il senso del comma 6 dell'articolo 13 considerato che lo stesso è poco comprensibile, anche alla stampa siciliana.

C'è stato un gran parlare da parte del Presidente della Regione e da parte del centrodestra sulla vicenda che ha visto il Presidente della Regione minacciare le proprie dimissioni, legarsi davanti al Parlamento nazionale, protestare davanti al Quirinale, minacciare, anche, di entrare nudo al Parlamento regionale, il massimo delle minacce!

CUFFARO, *presidente della Regione*. Questo non l'ho mai detto!

SPEZIALE. Anche nella stampa si è letto che nella finanziaria nazionale si poteva cogliere un atteggiamento avverso al Governo regionale, in ragione al differente colore di questo Governo.

Il Governo nazionale, recependo una norma giusta - e lo dico non solo a lei che conosce perfettamente la vicenda, mi rivolgo all'intera platea, ai colleghi parlamentari, ma soprattutto affinché la stampa ne prenda atto - ha previsto nella legge finanziaria, al comma 831, l'utilizzo, tra il 20 e il 50 per cento, delle accise dei prodotti consumati in Sicilia per coprire il disavanzo del bilancio della sanità in Sicilia, dopo che si procederà all'accordo, entro il mese di aprile, in Commissione paritetica Stato-Regione.

Si tratta di somme di oltre 200 miliardi delle vecchie lire che, sommate agli altri trasferimenti previsti dalla legge finanziaria nazionale, insieme all'articolo 831 e all'articolo 833, unitamente ai crediti d'imposta, comporteranno un trasferimento di somme al bilancio

della Regione pari ad oltre 400 milioni in più rispetto a quelli attribuiti dal Governo Berlusconi.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Ma dove si rinvengono queste somme, onorevole Speziale?

SPEZIALE. Le ho citate, onorevole Presidente, al comma 831 della legge finanziaria nazionale si stabilisce che in Commissione paritetica sarà definito, per coprire il disavanzo del bilancio della Regione, il pieno utilizzo tra il 20 e il 50% dei prodotti consumati in Sicilia, per un totale di circa 1 miliardo e 200 milioni di euro.

Quindi, come vede ha sollevato una polemica istituzionale contro il Governo nazionale, accusandolo di atteggiamenti vessatori nei confronti della Sicilia perché qui governa il centrodestra, ma adesso lei introduce le previsioni della normativa nazionale con il comma che dà copertura al disavanzo di bilancio della sanità siciliana.

L'altra questione sulla quale intendo dare un'informazione corretta concerne le entrate e i trasferimenti che riceveremo dallo Stato, grazie al governo Prodi, per complessivi 400 milioni di euro in più rispetto a quanto previsto e trasferito dal governo Berlusconi.

Avrei preferito intaccare le accise e che le risorse venissero trasferite ai comuni che sono stati dissestati dalla presenza degli impianti petroliferi, ma il Governo nazionale ha fatto una scelta, che personalmente posso non condividere, quella di coprire il disavanzo sanitario, anche se al comma 833 della finanziaria nazionale sono stati previsti 60 milioni di euro che vengono reperiti dalle accise nazionali per interventi di risanamento nelle aree classificate ad alto rischio ambientale, di Gela, Milazzo e Siracusa ed anche questi sono stanziamenti che rientrano nel bilancio della Regione.

Quindi, inviterei il Presidente della Regione di evitare toni polemici, mi auguro che il Governo Prodi duri cinque anni e che lei si relazioni con il Governo nazionale con un corretto rapporto di natura istituzionale senza sollevare polveroni che possono alimentare scontri istituzionali che non servono né alla Sicilia né al Governo nazionale.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia indole di rivoluzionario è palesemente riconosciuta da tutti.

Onorevole Speziale può stare tranquillo, se il Governo Prodi non porrà problemi alla Sicilia, il sottoscritto non farà né il rivoluzionario né il protestante, però venire a contrabbardare in questo Parlamento, a parlamentari che conoscono quello che si è fatto, una soluzione di ripiego ancora non definita, dopo che artatamente il Governo Prodi aveva posto e causato una questione, è dire qualcos'altro!

Non vi era un problema nel recuperare 250 milioni di compartecipazione alla spesa sanitaria e le assicuro che non è successo nessun miracolo, lo ha fatto Prodi artatamente, creando un problema.

Abbiamo impiegato tre mesi per spiegare che questa era un'ingiustizia fatta alla Sicilia, ma non all'Emilia Romagna, perché, onorevole Speziale, se Prodi avesse voluto, così come ha scelto di caricare una compartecipazione di 250 milioni per anno alla regione siciliana, aumentando tra l'altro sino a 600 milioni, avrebbe dovuto farlo anche con l'Emilia Romagna, con la Toscana, le Marche, l'Umbria e invece non l'ha fatto.

Non l'ha fatto a nessuna delle altre regioni italiane, l'ha fatto solo alla Sicilia e ancora nessuno ci ha spiegato le motivazioni, adesso lei viene a contrabbandare, in questo Parlamento, una sorta di benevolenza del Governo Prodi per avere tentato di porre rimedio dopo tre mesi di protesta.

Tra l'altro, vi sono anche suoi autorevoli parlamentari rappresentanti del suo schieramento al Senato, compreso la senatrice Finocchiaro, che si sono impegnati per rimediare ad un disastro che il presidente Prodi aveva determinato. E lei lo vuole far passare come un atto di benevolenza nei confronti della Sicilia!

La stessa benevolenza, purtroppo, il Governo Prodi non l'ha potuta porre – e neanche i parlamentari del suo partito – nei confronti del centro di ricerche dimezzato nel suo finanziamento. Addirittura, il centro ricerche di Acireale, mi dispiace anche per qualche parlamentare del suo partito, è stato cassato! E potrei continuare ancora, onorevole Speziale!

Il Governo nazionale ha posto un problema che ora stiamo tentando di risolvere, dato che la norma, cui si riferisce l'onorevole Speziale, dispone un aumento delle accise sul prodotto consumato, non su quello lavorato, che sarebbe stata ben altra cosa, sino a raggiungere la corrispondente quota per coprire le risorse sottratte.

La Commissione paritetica dovrà stabilirlo entro il 30 aprile 2007 e poi dovrà seguire una delibera del Consiglio dei Ministri che farà diventare legge costituzionale il lavoro della Commissione paritetica.

Non si contrabbandi quello che il governo Prodi non ha dato!

Le assicuro che se il prossimo anno il Governo Prodi non trasferirà queste risorse - e nel prosieguo della discussione scopriremo che non è avvenuto - il sottoscritto non farà né il rivoluzionario e neanche il *barricadero*, starò qui a tentare di governare questa terra così come hanno voluto i siciliani, invece di recarmi a Roma per spiegare ciò che non doveva essere fatto.

Abbia il buon senso di non umiliare la buona volontà e, soprattutto, l'intelligenza dei parlamentari e dei siciliani che hanno capito perfettamente l'azione vessatoria del governo Prodi, anche se, in certo senso, sta tentando di recuperare – e glielo riconosco – anche grazie all'intervento di alcuni autorevoli dirigenti del suo partito.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Panarello. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, considero sbagliata la scelta fatta dal Presidente Cuffaro di sottolineare il profilo di una Sicilia vittima delle scelte del Governo nazionale.

Capisco che, dal punto di vista politico e propagandistico, questo può essere utile, ma vorrei ricordare al Presidente ed al Parlamento che questo è un vecchio limite delle classi dirigenti meridionali che alimentano il vittimismo per sottrarsi a scelte che siano effettivamente funzionali ad una politica di crescita economico-sociale.

Credo che l'onorevole Speziale abbia voluto sottolineare che la polemica sollevata ha trovato una soluzione nel comma che ricordava anche lei, onorevole Presidente.

Quella soluzione non elimina il problema posto dall'onorevole Cracolici rispetto alla utilizzazione del patrimonio immobiliare delle ASL e, soprattutto, non può offuscare il tema del disavanzo sanitario in Sicilia.

L'assessore Lagalla ha risposto che, dal punto di visto tecnico-contabile, il problema non si pone e prendo per buona la considerazione fatta dall'Assessore per la sanità che avrà avuto, da questo punto di vista, un supporto da parte degli Uffici del bilancio, ma credo che il problema posto dall'onorevole Cracolici persista, poiché siamo in presenza di un'operazione di finanza

creativa che ripropone in termini seri il tema di fondo che questo articolo pone a tutto il Parlamento siciliano.

Siamo in presenza di un disavanzo che, a settembre, gli uffici della Regione avevano quantificato, per l'anno 2006, a 750 milioni di euro ed era una tendenza ipotizzata al rialzo.

Credo che, nonostante il decreto dell'Assessore Lagalla e considerato che gran parte delle spese erano state già autorizzate, avremo un deficit, a consuntivo, stimabile attorno al miliardo di euro, anche se so che l'assessore si è impegnato a contenerlo.

Il punto sul quale il Parlamento si dovrebbe interrogare, rispetto al quale la stessa finanziaria dovrebbe fornire una risposta, è come si sia determinato questo disavanzo, soprattutto, il rapporto che c'è fra questo disavanzo – due mila miliardi su un bilancio della sanità di 16 mila miliardi – e l'offerta sanitaria che, certamente, è al di sotto non solo delle aspettative, ma anche dei bisogni dei siciliani.

Ritengo di non dire niente di stravagante se sottolineo che la percezione dei siciliani circa la sanità è molto negativa e ciò è evidente se si fa attenzione all'indice di migrazione sanitaria non solo per patologie gravi, ma anche per patologie meno significative. Lo dice anche il sentire comune sul funzionamento delle ASL e di molti presidi sanitari.

Non voglio richiamare, anche se devono essere presenti a tutti, i numerosi casi di mala sanità verificatisi nell'anno trascorso e la stessa indagine dei Nas, che, secondo me, l'assessore Lagalla ha liquidato troppo frettolosamente come un'ispezione che non aveva fatto rilevare irregolarità molto gravi, pur comprendendo l'azione di difesa del suo operato.

Credo che queste circostanze hanno confermato i problemi esistenti nella sanità siciliana che potrebbero aggravarsi con le proposte della finanziaria perché non toccano minimamente il tema degli sprechi nella sanità, di una spesa che cresce a dismisura senza offrire servizi migliori ai siciliani ed è il nodo posto da questo articolo, perché si tende a coprire un disavanzo senza affrontare un piano di rientro, neanche con le misure contenute nell'articolo 12, al di là della volontà dell'assessore Lagalla e delle questioni di fondo che hanno determinato e che determineranno il disavanzo sanitario e nello stesso tempo un'offerta sanitaria chiaramente insoddisfacente.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Mancuso. Essendo lo stesso assente in Aula, ha facoltà di parlare l'onorevole Oddo Camillo, iscritto a parlare.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, speravo di sentire stasera una versione diversa da parte del Presidente della Regione, sia sotto un profilo finanziario – parlo di respiro nazionale – e sia sotto un profilo legato alla spesa sanitaria in Sicilia, rispetto a quanto accaduto in questi mesi circa i rapporti e le decisioni che sono state assunte nell'ambito della discussione della finanziaria nazionale relativamente alla co-partecipazione della nostra Regione alla spesa sanitaria, speravamo in un maggiore equilibrio e in una maggiore espressione di saggezza politica.

Non dico che ci aspettavamo che l'onorevole Presidente della Regione si pentisse rispetto a quanto fatto in questi mesi, però lo pensavamo visto quanto ci aspetta il 30 aprile 2007, quando nella Commissione paritetica, sostanzialmente, sancirà quanto già sappiamo perché è noto - e lo sa anche il Presidente della Regione - quanto sia stata grande la disponibilità e quanta attenzione c'è stata da parte della deputazione siciliana.

Sollevo, invece, una critica alla deputazione nazionale siciliana e al ruolo svolto da alcuni deputati del centrodestra, perché non mi è sembrata molto attenta a svolgere una battaglia intelligente, spesso perdiamo di vista il merito e lo voglio tratteggiare in maniera più o meno pedagogica.

La spesa sanitaria in Sicilia ha sforato, per dirla in termini molto pragmatici e comprensibili, il famoso tetto di cui tanto si parla e questi tetti sono più comprensibili all'opinione pubblica e, lasciando perdere come vengono stabiliti tali tetti, mi chiedo quali siano i motivi.

In un precedente confronto, anche alla presenza del Presidente della Regione in Commissione, si sosteneva che la Sicilia non era la sola a sforare il tetto, lo stesso problema era presente anche nelle regioni governate dal centrosinistra.

Personalmente, non ho fatto una media ponderale rispetto a quanto è accaduto nelle altre regioni e, quindi, non mi invento niente, però sottopongo alla vostra attenzione, onorevoli colleghi, una questione fondamentale che riguarda e caratterizza negativamente la nostra Regione.

Non ci troviamo dinanzi ad un sistema sanitario efficiente con punti di eccellenza diffusi, non dico che non ce ne sono, ma non sono diffusi capillarmente, e purtroppo non ci troviamo dinanzi ad una Regione pilota nel settore della sanità.

Quando si parla di questi argomenti, non si può teorizzare con il senso del "mal comune, mezzo gaudio", il problema è che noi sforiamo con un sistema che presenta defezioni di un certo livello. Ed è questo il vero punto politico.

Nel contempo, rispetto ai rapporti con Roma, sa bene il Presidente della Regione che i dati – non li cito, perché sono stati citati dall'onorevole Speziale e dall'onorevole Cracolici – confermano una volontà precisa di venire, comunque, incontro alle difficoltà presenti nella gestione della spesa sanitaria e della sanità in Sicilia ed è il prodotto finale della discussione della finanziaria nazionale.

Quindi, onorevole Presidente della Regione, non intendiamo contrabbandare niente, stiamo sostenendo che i dati, rispetto anche alla manovra finanziaria in esame, fanno finalmente luce su quanto accaduto e sulla discussione condotta, più o meno, con strafalcioni e penso che alla fine il Governo di questa nazione ha tenuto conto anche dei limiti di come sia stata governata la spesa in Sicilia e lo sappiamo anche analizzando quest'articolo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cantafia. Ne ha facoltà.

CANTAFIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio ringraziare l'onorevole Presidente Cuffaro per avere messo in relazione la sua azione politica con la finanziaria del Governo nazionale, poiché le situazioni della Sicilia e del Paese sono simili.

Il Governo Berlusconi ha lasciato, come è noto, questo Paese stremato con parametri macro-economici fondamentali fuori controllo, circa il 4,5% - sono atti pubblici - e con un debito pubblico del Paese di un punto e mezzo fuori dal parametro di Maastricht.

Il Governo Berlusconi aveva firmato un accordo con la Comunità europea per rientrare entro il 2007 entro i parametri di Maastricht e la situazione economica del Paese era, praticamente, allo sbando, più o meno le stesse condizioni in cui si trova la Sicilia.

L'indebitamento della nostra Regione è altissimo e lei è stato costretto a vendere gli ospedali, non so cos'altro venderemo, l'ho già espresso in sede di discussione generale sulla finanziaria.

E' una condizione simile, ma l'approccio è diverso perché il Governo nazionale sta provando a rientrare rapidamente da quei disastri ed approfitta dell'inizio di una legislatura perché si può osare di più, evitando di guardare costantemente all'elettorato ed ai risultati elettorali e, quindi, si può essere più parsimoniosi. E' quello che ha fatto il Governo nazionale ed è quello che sarebbe necessario per la Sicilia.

Sono stato tra quelli preoccupati che il Governo nazionale mantenesse il rigore nei confronti della nostra Regione, perché se avesse mantenuto quell'atteggiamento non avremmo potuto esitare questa finanziaria, non so come avremmo potuto fare senza quei 250 milioni e,

soprattutto, senza gli altri 180 che il Governo ha inserito in più rispetto alle finanziarie fatte nei precedenti governi guidati dall'onorevole Berlusconi nei confronti della Sicilia.

Avremo più risorse, ma il problema è il modo di utilizzo ed il rischio è che si perdano nei rivoli degli sprechi ed il settore della sanità lo ha già dimostrato.

Sarebbe necessaria una linea rigorosa smettendo con queste politiche di spreco nella sanità e non è detto che quanto verrà stabilito con la finanziaria sarà la spesa finale perché nessuno sa come andrà a finire, così come è già accaduto negli altri anni.

Personalmente, do per scontato che ci possa essere una polemica politica ed è giusto che lei, che appartiene ad un blocco politico contrapposto a quello nazionale, abbia una polemica costante nei confronti del centrosinistra e del Governo nazionale ed è ragionevole che ci sia anche una rivendicazione territoriale.

E' giusto che un governatore chieda al Governo nazionale sempre di più, ciò che non è possibile è che questo si trasformi in una contrapposizione istituzionale.

Ciò che più mi impressiona, visto che sono alla prima esperienza in questa Aula, è il clima rissoso che spesso si vive e l'abbassamento del valore delle istituzioni, e lo trovo pericoloso.

I cittadini devono sapere che le istituzioni sono importanti, possono avere contrasti anche forti, contenziosi rumorosi, ma devono mantenersi nei limiti e nel buon senso, viceversa viene rimandata l'immagine di istituzioni che si contrappongono ferocemente, perdendo l'orientamento in una Regione come questa così complicata e così pericolosa, e non è un bene.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Barbagallo. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrei rinunciato volentieri ad intervenire, ma il Presidente della Regione ha spostato il dibattito sulle questioni di carattere nazionale e non vuole ammettere che non esiste questo atteggiamento vessatorio da parte del Governo Prodi nei confronti della Sicilia.

Tra l'altro, non ricordo che ci fosse da parte sua, onorevole Presidente, lo stesso atteggiamento nei confronti del Governo Berlusconi e non sono molto d'accordo con il compagno Cantafia che giustifica questa rivendicazione da parte del Presidente della Regione.

Quando si ha una cultura di Governo adeguata, i livelli istituzionali concorrono per un impegno che riguarda gli interessi generali e non sempre si contrappongono perché su quanto deve essere fatto e sui problemi da risolvere, anche quando il colore politico del Governo è diverso, ciascuno deve cercare di fare il bene comune. Ecco perché non giustifico le prese di posizione del Presidente Cuffaro.

Ma voglio fermarmi alle questioni sanitarie, il problema dell'indebitamento è stato affrontato in sede di discussione generale sulla finanziaria ed è noto che vi è un deficit di 2.886 milioni di euro nei confronti delle banche e che la Sicilia è la Regione più indebitata del meridione.

Non intendo attribuirlo al Presidente Cuffaro, ma è chiaro che la situazione della Regione non è florida, il deficit tendenziale della sanità per il 2007 è pari a 1.550 milioni di euro.

Ammesso che vi siano una serie di risorse, quali quelle derivanti dall'aumento dell'aliquota fiscale, quali IRPEF e IRAP, che consentiranno di incassare circa 300 milioni di euro, si dovrà provvedere ad un ripiano di un disavanzo che ammonta a 796 milioni di euro ed è tantissimo.

Potremmo arrivare a 570 milioni di euro di deficit, ma si tratta sempre di enormi somme di denaro che dobbiamo realizzare per contenere una spesa sanitaria che in questi anni ha avuto un aumento crescente e costante.

Quindi, o siamo in grado di fare una politica sanitaria, iniziando un progetto di recupero senza penalizzare i servizi essenziali della sanità pubblica, oppure è inutile attribuire colpe al

Governo Prodi, poiché questo disavanzo è frutto delle mancate politiche di risanamento del Governo Cuffaro ed è un dato reale che viene riconosciuto da tutti gli osservatori più attenti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Laccoto. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ritornare nel merito delle questioni dell'articolo 13 e leggevo la settimana scorsa, in un articolo regionale, l'intervista di un ex assessore al bilancio, deputato di questo Parlamento, che rimproverava all'opposizione di non essere vigile su alcune questioni, principalmente sulla cartolarizzazione, quindi sulla vendita degli immobili.

Questo articolo recitava: "un'opposizione troppo disattenta, non si accorge che nelle altre parti d'Italia e nelle altre parti d'Europa le cartolarizzazioni, quindi l'ammodernamento e la vendita degli immobili, sono state fatte tutte con un massimo del 6 per cento, invece, nel bando della Regione siciliana questi immobili sono stati venduti con l'obbligo di un affitto dell'8,50 per cento, circa almeno il 2,50 per cento in più rispetto a quello pagato dalle altre regioni e dalle altre parti nell'Europa".

Non voglio entrare in polemica, ma voglio affrontare il problema. Nell'articolo 13 esiste, a mio avviso, oltre al rimprovero dell'opposizione per avere permesso questi affitti all'8,50 per cento, piuttosto che al 6 per cento, una questione di tipo tecnico.

Si è prevista, con la legge del 2004, la vendita degli immobili delle unità sanitarie locali, degli ospedali e così via, ma non si è previsto a chi graveranno le relative spese di affitto di questi ospedali.

L'altra questione è stata posta in Commissione sanità e riguarda i fondi dell'articolo 20; il Ministro Bindi aveva previsto, con la norma 229, che le strutture ospedaliere potevano essere ammodernate con quelle somme.

Mi chiedo, però, se gli immobili venduti possono rientrare in quella norma e di chi sono questi immobili rispetto a quella che è oggi l'attuale proprietà.

Signor Presidente, non mi occupo di grande politica e avrei evitato in questa sede di affrontare il problema dello scontro a livello nazionale, anche perché vi è una dispersione delle vere motivazioni.

Mi chiedo, però, rispetto ai 250 milioni, quanto incideranno in più nella spesa sanitaria di questa Regione le nuove strutture che sono da accreditare, uscite in Gazzetta ufficiale anche con la verifica, rispetto a quelle che erano state previste; perché in un periodo di divieto sono stati consentiti alcuni accreditamenti, laddove la norma ne vietava l'accreditamento!

Quando con la legge finanziaria Tremonti furono stanziati 980 milioni, quell'articolo, simultaneamente, aveva costretto la Regione a non poter prendere quelle somme perché doveva pagare altre incombenze che lo Stato pagava per conto della Regione; quei 980 milioni sbandierati in tutti i giornali come un grande successo del governo regionale sono rimasti sulla carta e, oggi, ne piangiamo le conseguenze.

Onorevole Presidente, la inviterei ad una politica di rigore che non può essere la politica del continuo annuncio perché così facendo non metteremo in riga la Sicilia con quelli che sono i dettati delle leggi finanziarie nazionali di Tremonti, di Berlusconi, oggi di Prodi e di quelli che sono gli indirizzi in politica economica e sanitaria.

ZAPPULLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAPPULLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo oltre che per l'importanza dell'articolo 13 in questione anche per il tipo di discussione in atto.

Sento di dare ragione al Presidente Cuffaro, non somiglia né ad un rivoluzionario né ad un Masaniello, il tentativo o il tentarci rappresenta semmai una sorta di caricatura della realtà, lo dico simpaticamente.

Non credo, però, onorevole Presidente, che Prodi in questi pochi mesi, con tutta la buona volontà, possa avere fatto il danno che ha fatto il Governo Berlusconi per il Mezzogiorno e per la Sicilia nei cinque anni precedenti! Ma lo vedremo nei prossimi mesi.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Intanto, ha fatto la base NATO!

ZAPPULLA. Quando il Presidente della Regione rivendica maggiori risorse allo Stato centrale, credo - come sosteneva giustamente il collega onorevole Cantafia - che faccia il proprio dovere, non mi scandalizza quando fa le sue rivendicazioni anche con forza, indipendentemente dal colore politico del Governo nazionale, ma credo che assolva esattamente al proprio dovere, non lo fa, invece, quando utilizza questo genere di polemica per nascondere le proprie responsabilità.

Probabilmente la Sicilia riceverà maggiori risorse dallo Stato, sia in termini economici che in termini di incentivi, ma, personalmente, sono fra quelli che aspetta le leggi sullo sviluppo della Sicilia e che sono pronti a dare atto se le scelte saranno importanti, ma anche a criticare se saremo in presenza di involucri vuoti.

Devo dire al Presidente Cuffaro, però, che mi ha profondamente deluso su un punto.

Perché dopo aver conclamato i guasti e i danni prodotti da un certo modo di fare industria in Sicilia, in particolar modo dalle raffinerie, alla fine non ha concluso circa il recupero delle accise per eventuali nuovi tributi, cioè l'utilizzo di quelle entrate nei territori in cui si sono determinati questi guasti, rilanciando il piano di disinquinamento ambientale, di risanamento ambientale e non per coprire i buchi della sanità.

Premesso tutto ciò, pur essendoci punti di eccellenza della sanità, non c'è dubbio che i Siciliani pagano di più per i disservizi in tale settore.

Mi aspettavo più coraggio nel ridurre le convenzioni con i privati, nel razionalizzare la spesa farmaceutica e dell'intero sistema sanitario.

Siamo davvero messi male se per sanare il bilancio della sanità si deve far riferimento al petrolio, alle accise ed alle raffinerie!

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento si limitava al merito dell'articolo 13.

Il Presidente della Regione ha utilizzato l'articolo 13 ancora una volta pensando che il Parlamento sia un palchetto dove fare i comizi, però, dovrebbe ricordare, visto che è stato in Commissione bilancio, che la campagna elettorale è finita.

Onorevole Presidente, capisco che lei nel continuare a ribadire la promessa che si dimette, già pensa di essere in campagna elettorale e non so per quale istituzione...

CUFFARO, *presidente della Regione*. Per il Parlamento mondiale!

CRACOLICI. Però, vorrei ricordarle che lei, in Commissione Bilancio, ha preso atto che la finanziaria nazionale prevedeva 146 milioni di euro di maggiori entrate per la Regione.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Sono le nostre entrate che aumentano, no la finanziaria nazionale.

CRACOLICI. Vede onorevole Presidente, sono colpito del fatto che non ricorda gran parte delle norme che lei sostiene.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Non vedo perché le cose che non sono vere le fate diventare tali!

CRACOLICI. Onorevole Presidente, non vorrei che lei faccia oggi quanto ha fatto ieri!

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, non è un colloquio tra lei e il Presidente della Regione. Lei sta parlando all'Assemblea, la prego di continuare.

CRACOLICI. Signor Presidente, non vorrei che il Presidente della Regione, così come ieri si è inventato il centralone per rispondere ad una grande questione politica del dibattito di questo Parlamento, oggi si inventi il centralino, nel senso che fa diventare una notizia una ennesima non notizia.

La favoletta che la legge finanziaria nazionale ha creato danni alla Sicilia è stata smentita dal Governo regionale atteso che lo stesso, con questa finanziaria, ha potuto attuare tre operazioni.

Innanzitutto, ha iscritto 147 milioni di euro nel bilancio della Regione; successivamente, dopo avere contestato il Ministro Schioppa, ha iscritto 280 milioni di euro di maggiori entrate provenienti dalla maggiorazione IRPEF e IRAP; infine, con questa norma, iscrive, seppure con una partita a costo zero, 180 milioni di euro in più di entrate e di uscite perché a compensazione del maggiore contributo che la Regione dovrà al Fondo sanitario nazionale, la Sicilia riceverà dallo Stato in maniera simmetrica - e sulla simmetria c'è una grande letteratura, come ricorderà il Presidente della Regione e il maestro della simmetria si chiamava Tremonti - un eguale importo tale da compensare il maggiore onere dovuto al Fondo sanitario nazionale.

Il Presidente Cuffaro ha contestato al Governo Prodi un'operazione di 607 milioni di euro e poi discuteremo sul patto di stabilità che il Governo non ha sottoscritto con il Governo nazionale.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Allora ho fatto bene a protestare!

CRACOLICI. Non so se ha fatto bene, però dimostra che ancora una volta lei sceglie la propaganda, mentre gli altri si occupano di costruire i risultati!

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento 13.1 è stato ritirato. Onorevole Presidente, l'emendamento 13.2 necessita di copertura finanziaria.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, tecnicamente è così, se può servire all'onorevole Gucciardi, il Governo si assume l'impegno davanti al Parlamento che una quota di queste risorse saranno utilizzate per l'edilizia sanitaria.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 13, nel testo risultante.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 14. Ne do lettura.

«Articolo 14
Restituzione assegnazioni e finanziamento maggiore spesa sanitaria

1. Le assegnazioni per il finanziamento del maggiore fabbisogno del sistema sanitario regionale per l'anno 2005 autorizzate dall'articolo 6, comma 5, della legge regionale 22 dicembre 2005, n.19, pari a 645.276 migliaia di euro, nell'esercizio finanziario 2007, sono restituite alla Regione dai soggetti beneficiari.

2. Le entrate di cui al comma 1 sono destinate al finanziamento degli interventi di cui alla Tabella M' allegata alla presente legge.

3. Il gettito derivante dall'applicazione delle disposizioni previste dall'articolo 1, comma 277, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, è destinato nell'esercizio finanziario 2007 al finanziamento della maggiore spesa sanitaria regionale 2005.

4. Per il finanziamento della maggiore spesa sanitaria derivante dall'attuazione del comma 1, al netto dell'importo di cui al comma 3, è autorizzato, a decorrere dall'esercizio finanziario 2007, il limite di impegno decennale di 35.800 migliaia di euro annui.

5. Alla copertura della spesa di cui al comma 4, è destinata una quota di pari importo del gettito derivante dalle tasse automobilistiche di spettanza regionale.

6. Le somme accertate a chiusura dell'esercizio finanziario 2006 relative al gettito dell'addizionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche e dell'imposta regionale sulle attività produttive, al netto di quelle destinate al finanziamento del Fondo sanitario nazionale 2006 di cui alla delibera CIPE del 17 novembre 2006, sono iscritte, nell'esercizio finanziario 2007, in un apposito Fondo, a destinazione vincolata, per essere destinate alle regolazioni contabili di cui all'articolo 39, comma 1, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446 ed al finanziamento previsto dal comma 3 del presente articolo.

7. Con decreto del Ragioniere generale della Regione si provvede ad effettuare le necessarie variazioni di bilancio».

Dichiaro aperta la discussione generale.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che quest'articolo non possa trovare applicazione poiché lo stesso sostiene che le assegnazioni per il finanziamento a maggior fabbisogno del sistema sanitario regionale per l'anno 2005 sono restituite dai soggetti beneficiari alla Regione.

Queste entrate vengono destinate alla Tabella M e significa che queste somme erano già state destinate alle aziende sanitarie locali e ora devono essere restituite alla Regione per finanziare la tabella.

Questo è un marcheggiamento che, di fatto, mette in crisi anche il sistema delle aziende sanitarie locali che, chiaramente, non possono chiudere i bilanci perché sono somme di cui le aziende hanno già beneficiato e che oggi vengono sottratte.

Credo che debba esserci un limite negli artifici contabili, gradirei, quindi, avere alcuni chiarimenti a tal proposito.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 14. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 15. Ne do lettura:

«Articolo 15
Designazioni dei sindaci degli enti del settore Sanità

1. Le disposizioni dell'articolo 47, comma 3, della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17, si applicano anche per i sindaci delle Aziende ospedaliere, dell'Istituto zooprofilattico sperimentale per la Sicilia, del Centro per la formazione permanente e l'aggiornamento del personale del servizio sanitario (CEFPAS) e dei Policlinici universitari della Sicilia».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 16. Ne do lettura.

«Articolo 16
Assegnazioni in favore degli enti locali per il triennio 2007-2009

1. Nelle more della definizione della compartecipazione dei comuni al gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche riscosse nel territorio della Regione, da attuare ai sensi dei commi da 189 a 193 dell'articolo 1, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, per il triennio 2007-2009, le assegnazioni annuali in favore dei comuni, per lo svolgimento delle funzioni amministrative conferite in base alla legislazione vigente ed a titolo di sostegno allo sviluppo, sono quantificate nella misura stabilita dall'articolo 8, comma 1, della legge regionale 30 gennaio 2006, n. 1, da iscrivere in una o più soluzioni, e sono destinate, per i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti, ad esclusione dei comuni delle isole minori, per una quota non inferiore al 7 per cento con obbligo di incremento annuale della stessa di almeno lo

0,5 per cento o nella maggiore misura che sarà deliberata nella Conferenza Regioni-Autonomie locali, a spese di investimento.

2. Per l'attuazione dei commi da 189 a 192 dell'articolo 1, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è istituito un apposito tavolo di concertazione composta dalla Segreteria generale del Dipartimento regionale della famiglia, delle politiche sociali e delle autonomie locali, dal Dipartimento delle finanze e credito, dalla Ragioneria generale della Regione e dall'ANCI Sicilia.

3. La ripartizione delle risorse di cui al comma 1 è effettuata ai sensi del comma 1, dell'articolo 76, della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, e del comma 17, dell'articolo 21, della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19 e successive modifiche ed integrazioni.

4. L'iscrizione in bilancio e la relativa erogazione, al netto delle quote destinate a spese di investimento e di quella derivante dall'applicazione del comma 17, dell'articolo 21, della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19, è effettuata tenendo conto delle disposizioni previste dall'articolo 18 della legge regionale 5 novembre 2004, n. 15».

Comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- emendamento A.844 a firma del Governo:

«All'articolo 13 è aggiunto il seguente comma:

“Al fine di consentire il reinserimento lavorativo ed il recupero sociale di soggetti a rischio, l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e delle autonomie locali è autorizzato a concedere, per l'esercizio finanziario 2007, a valere sulle risorse di cui al comma 1, un contributo straordinario di 2.000 migliaia di euro per l'attuazione di misure finalizzate all'emergenza occupazionale a sostegno dei soggetti manifestamente indigenti ed ex carcerati”».

- emendamento A.775 a firma degli onorevoli Laccoto e Tumino:

«Il comma 17 dell'articolo 21 della legge regionale 22 dicembre 2005, numero 19 è abrogato»;

- emendamento A.11 a firma dell'onorevole Ardizzone:

«A decorrere dal 2007, per i comuni con meno di 5.000 abitanti, le assegnazioni per lo svolgimento delle funzioni amministrative conferite in base alla legislazione vigente ed a titolo di sostegno allo sviluppo, sono erogate, in deroga alle prescrizioni di cui all'articolo 18 della legge regionale numero 15 del 5 novembre 2004 in quattro trimestralità anticipate.

L'erogazione della prima trimestralità è effettuata entro il 31 gennaio dell'anno di riferimento».

- emendamento A.235 a firma dell'onorevole Sanzarello:

«A decorrere dall'entrata in vigore della presente legge, per i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, le assegnazioni per lo svolgimento delle funzioni amministrative conferite in base alla legislazione vigente ed a titolo di sostegno allo sviluppo, sono erogate, in

deroga alle prescrizioni di cui all'articolo 18 della legge regionale del 5 novembre 2004, numero 15, in quattro trimestralità anticipate. L'erogazione della prima trimestralità è effettuata entro il 31 gennaio dell'anno di riferimento».

Si passa all'emendamento A.844.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento A.775.

LACCOTO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è un emendamento condiviso dall'Assessore per la famiglia ed in sede di variazione di bilancio è stato istituito un Fondo di rotazione di circa 50 milioni di euro per gli ATO prelevando le somme dal Fondo delle autonomie locali.

Credo che questa sia stata una svista perché così facendo si mettono in crisi gli stessi comuni i quali sono costretti, come soci degli ATO, a pagare i debiti di tutti gli ATO e devono rispondere in solido.

Chiediamo l'abrogazione perché i Fondi di rotazione non devono gravare sul Fondo delle autonomie locali, bensì sull'Agenzia dei rifiuti all'uopo determinata, senza così gravare sugli enti locali.

L'effetto di questo articolo è stato che i comuni superiori a 5 mila abitanti – nella fascia fra i 5 mila e i 10 mila abitanti – hanno avuto, alla fine dell'anno, circa il 15-20 per cento in meno delle somme assegnate nell'anno 2005.

Credo vi sia una volontà generale delle diverse forze politiche di abrogare questa norma e, invece, nell'emendamento Gov.2 si intendono togliere questi ATO e lasciare in piedi la norma che, di fatto, penalizza ancora gli enti locali a favore dei privati.

Gli unici a beneficiare di questi ATO sono, infatti, i privati che hanno avuto assegnati i servizi attraverso gare e non con norme legislative, servizi che, alla fine, sono disservizi, con il relativo aumento delle tariffe che i cittadini, ancora oggi, pagano, mettendo i comuni nelle condizioni del dissesto finanziario.

Su questo chiedo il voto segreto.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che sia necessario accantonare l'articolo 16, in quanto vorrei ricordare che questo articolo fa riferimento ad una copertura contabile che non risulta compatibile con la copertura prevista dalla Tabella, nel senso che la previsione di copertura finanziaria per l'anno 2007, relativa ai comuni, approvata dal Governo anche con successiva nota di variazione, manteneva un trasferimento ridotto del 10 per cento agli enti locali.

Successivamente, il Governo, in sede di Commissione, ha proposto - anche su nostra iniziativa - un emendamento che cancellava la riduzione del 10 per cento, mantenendo per

l'anno 2007 la quota di trasferimenti già effettuata nel corso del 2006, salvo che lasciare la copertura finanziaria prevista nella prima approvazione, cioè il trasferimento ridotto del 10 per cento rispetto all'anno precedente.

Quindi, la norma non essendo coerente con la previsione finanziaria, determina una scopertura nella previsione di bilancio 2007 con il rischio di una impugnativa da parte del Commissario dello Stato perché viola le norme sulla contabilità.

Non vorrei che questa vicenda venisse sottovalutata, così come accaduto per il Fondo sanitario nazionale che, per dare copertura ad altri capitoli del bilancio, era stato ridotto del nove per cento rispetto all'anno precedente, malgrado vi sia un obbligo di legge.

Infatti, nel Fondo sanitario nazionale, la quota di compartecipazione della Regione è il 42,5 per cento, a legislazione vigente, e con la nota di variazione è stato ridotto al 36 per cento, adesso, con la finanziaria si vuole prevedere una quota di assegnazione ai comuni inferiore a quella prevista dalla legge.

Quindi, signor Presidente, credo che questa norma non può essere votata, c'è l'esigenza che il Governo dia copertura finanziaria alla intera quota di trasferimenti dovuta agli enti locali perché da questa norma mancano oltre cento milioni di euro, appunto la quota del 10 per cento in più, non rispetto all'anno precedente, ma rispetto alla finanziaria approvata dalla Giunta che con l'articolo 16 prevediamo di riconoscere.

Sull'ordine dei lavori

CRISTALDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di mettere in votazione questo emendamento, vorrei esprimere una valutazione di opportunità che, spero, possa essere condivisa dalla Presidenza e dal Governo.

L'emendamento è agganciabile ad una parte del contenuto del cosiddetto maxi-emendamento del Governo che prevede una riorganizzazione degli ATO, quindi, lo si potrebbe trasferire come sub-emendamento di quell'emendamento e parlarne successivamente, anziché porlo in votazione adesso, se i firmatari sono d'accordo.

PRESIDENTE. Onorevole Cristaldi, la sua è una proposta seria, ma il comma 3 parla di ripartizione e non sarà più possibile esaminare la ripartizione del fondo, quindi non è possibile accettare la sua proposta.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge “Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2007” (389/A)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento A.775. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione*. Contrario.

LACCOTO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(Gli onorevoli Borsellino, Cantafia, Cracolici, Culicchia, Di Benedetto, Di Guardo, Galletti, Lombardo, Termine, Villari, Vitrano e Zago si associano alla richiesta)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A.775

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A775.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Adamo, Antinoro, Ardizzone, Ballistreri, Barbagallo, Basile, Beninati, Borsellino, Calanna, Cantafia, Cappadona, Caputo, Cascio, Cintola, Confalone, Cracolici, Cristaldi, Cristaudo, Cuffaro, Culicchia, Currenti, D'Asero, De Benedictis, Di Benedetto, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Fagone, Falzone, Fleres, Formica, Galletti, Galvagno, Gennuso, Gianni, Granata, Gucciardi, Laccoto, La Manna, Leanza Nicola, Limoli, Lo Porto, Maira, Mancuso, Maniscalco, Manzullo, Oddo, Parlavecchio, Pogliese, Ragusa, Regina, Rinaldi, Rizzotto, Ruggirello, Savona, Scoma, Speziale, Stanganelli, Termine, Terrana, Tumino, Turano, Vicari, Villari, Vitrano, Zago, Zangara, Zappulla.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	69
Votanti	68
Maggioranza	35
Favorevoli	30
Contrari	38

(L'Assemblea non approva)

Comunico che gli emendamenti A.235 e A.11, di identico contenuto, sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 16, nel testo risultante.

LACCOTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ricordo che l'anno scorso, in sede di approvazione della Finanziaria, dissi che mancavano le risorse per gli enti locali.

Siamo arrivati a fine anno e non è stato possibile pagare la terza trimestralità perché mancavano 400 milioni di Euro.

Mi meraviglia, quindi, il voto contrario del Governo al mio emendamento che ha creato e crea un problema per gli enti locali anche perché l'Assessore per la famiglia in una riunione con i sindaci, in tutte le province, si era dichiarato favorevole alla soppressione di questo Fondo di rotazione.

Per tali motivi, ritengo che l'articolo non possa essere votato se non dando copertura a quel 10 per cento che, giustamente, è stato chiesto in Commissione quale incremento del Fondo per le autonomie locali rispetto a quello che aveva previsto il Governo e ritengo indispensabile una riflessione su questo articolo e non votarlo in questa seduta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 16. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 17. Ne do lettura:

«Articolo 17.
Assegnazioni in favore delle province regionali

1. Per il triennio 2007-2009, le assegnazioni annuali in favore delle province, per lo svolgimento delle funzioni amministrative conferite in base alla legislazione vigente ed a titolo di sostegno allo sviluppo, sono determinate in 65.000 migliaia di euro e sono destinate, per una quota non inferiore al 7 per cento con obbligo di incremento annuale della stessa di almeno lo 0,5 per cento o nella maggiore misura che sarà deliberata nella Conferenza Regione-Autonomie locali, a spese di investimento.

2. La ripartizione delle risorse di cui al comma 1 è effettuata, ai sensi dell'articolo 76, comma 1, della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, tenendo anche conto del gettito sull'imposta sulle assicurazioni di cui all'articolo 10 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, riscosso negli esercizi precedenti».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 18. Ne do lettura:

«Articolo 18
Orto botanico di Palermo

1. Al comma 2 dell'articolo 101 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 e successive modifiche ed integrazioni sono sopprese le parole 'ed all'Assessore regionale per il bilancio e le finanze'.

2. Al contributo di cui all'articolo 101 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 e successive modifiche ed integrazioni continuano ad applicarsi le disposizioni dell'articolo 23 della legge regionale 23 dicembre 2002, n. 23 e successive modifiche ed integrazioni».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 19. Ne do lettura:

«Articolo 19
Trasporto pubblico locale

1. Per le finalità di cui all'articolo 27 della legge regionale 22 dicembre 2005, n.19, a partire dall'anno 2007, al relativo onere si provvede ai sensi dell'articolo 3, lettera g), della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni. (UPB 12.3.1.1.2 - capitolo 476521)».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo desidera ringraziare i parlamentari per il lavoro svolto nell'esame del disegno di legge sul bilancio - praticamente già approvato - e della Finanziaria da parte di tutto il Parlamento, sia maggioranza che opposizione.

Sono ben felice di riprendere i lavori nella giornata di lunedì, anche nel primo pomeriggio piuttosto che di mattina, chiedendo, ai parlamentari tutti, di essere puntuali in maniera tale che non sia necessaria l'approvazione, se non in via tecnica, dell'esercizio provvisorio e che si possano pagare regolarmente gli stipendi, soprattutto quelli dei dipendenti regionali.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a lunedì 22 gennaio 2007, alle ore 16.00, con il seguente ordine dei giorni:

- I - Comunicazioni.
- II - Progetto di bilancio interno dell'Assemblea regionale siciliana per l'esercizio finanziario 2007 (doc. n. 130).
- III - Discussione dei disegni di legge:
 - 1) Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009 (nn. 390-458/A) (Seguito);
 - 2) Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2007 (n. 389/A) (Seguito).

La seduta è tolta alle ore 19.02